Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 87

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 11 aprile 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero - Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20 Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30 arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: l'UNIONE, via S. Francesco 1 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-3..

LA BATTAGLIA IN TUNISIA

Le truppe dell'Asse contengono tenacemente la persistente pressione delle forze nemiche

Bollettino n. 1050

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia, la persistente pressione nemica viene contenuta dalle forze italiane e germaniche, che effettuano ordinatamente i movimenti predisposti.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno ieri grandemente limitato l'attività delle opposte Aviazioni.

Carlo Scorza visita a Cosenza la zona colpita dalle incursioni

Le provvidenze del Partito per i danneggiati

COSENZA, 10

Il Vice Segretario del Partito Carlo Scorza d'ordine del ministro Vidussoni, ha visitato la zona colpita dalle incursioni nella provincia di Cosenza. Accompagnato dal Federale ha visitato le famiglie dei caduti, dei feriti, dei danneggiati distribuendo in nome del Duce le provvidenze disposte dal Partito.

A Cosenza il Vice Segretario Scorza dopo aver reso omaggio ai caduti della Rivoluzione ha visitato alla Federazione dei Fasci di Combattimento, l'ufficio combattenti e il Fascio femminile, è poi passato al Comando federale della Gil ed alla palestra Bruno Mussolini, ha assistito a gare di addestramento al tiro di reparti giovanili. Il Vice segretario del Partito Scorza ha rivolto parole di incitamento ai reparti di Giovani fascisti e a reparti di specialisti della Gil.

Sono stati successivamente visitati il centro di addestramento al lavoro, l'ispettorato dei reparti di economia domestica, il ritrovo studenti medi, il gruppo rionale «Migliorini», la sede dell'associazione famiglie caduti, combattenti e mutilati.

Il cons. naz. Scorza si è recato pure a visitare la famiglia del ferroviere Sica caduto nell'adempimento del suo dovere durante una incursione nemica esprimendo alla vedova e ai 10 figli la solidarietà del Partito.

Nel padiglione della Croce rossa dell'ospedale civile, il Vice segretario del Partito si è intrattenuto coi feriti dell'incursione nemica e con i militari ivi ricoverati. Alla Casa Littoria è stato quindi tenuto il rapporto alle gerarchie capillari e alle organizzazioni combattentistiche sindacali e dipendenti. Il Federale ha fatto il punto dell'attività svolta fino ad oggi affermando ancora una volta che il Fascismo cosentino è consapevolmente in linea.

Il cons. naz. Scorza ha poi comunicato le direttive del Segretario del Partito.

Il rapporto si è chiuso con una fervida appassionata acclamazione al Duce.

Prodigiosa unità

Uno dei fattori su cui riposa la certezza — tanto più ferma nelle ore dure che attraversiamo — della vittoria finale dell'Asse è data da quella che potremmo chiamare la rivoluzione più alta, più completa, più espressiva di questa guerra e della nuova storia d'Europa: l'unità totalitaria dello sforzo, in primo luogo ideale e quindi profondamente attivo, dei popoli del Continente contro [illegible] la reazione, che, puntando da Oriente e da Occidente, tendono a spezzarne la vitalità e a demolirne lo spirito.

Questo grandioso fenomeno, che già preconizza l'Europa del futuro, spiritualmente organizzata sul comune sostrato dell'idea fascista, trova ora la pienezza della sua manifestazione nello spettacolo che in questa guerra l'Italia e il Reich offrono al mondo. [illegible]

In qualche punto Mussolini ha detto che la personalità dei popoli e il loro diritto a fare la storia si manifesta nella suprema di tutte le prove, la guerra. Ebbene, possiamo legittimamente affermare che se in oltre vent'anni di regime il Fascismo ha rinnovato la coscienza del popolo italiano in tutti i settori dell'ordine politico morale e spirituale, esso ha raggiunto il massimo della sua forza coesiva e della sua dinamica propulsiva nella guerra: nella coscienza che il popolo ha di questa guerra, della sua fatalità e inesorabilità; nella consapevolezza dei fini ch'essa significa e comporta, e del [illegible] ultimo a cui essa mira, in obbedienza alla [illegible] l'Italia deve assolvere quale prima [illegible] della civiltà che, nata da Roma, è diventata cardine del mondo.

Non mai come in questa guerra il popolo italiano ha per l'appunto espresso [illegible] la pienezza della sua personalità storica e ideale; non mai come in questa guerra l'Italia, [illegible] unità del Fascismo, ha sentito la legge [illegible] ancora, una volta, l'antesignana della storia.

Sempre le grandi idee hanno il cammino lento e difficile; così del pari lento e difficile è la penetrazione di alti motivi ideali nella massa del popolo. E questo spiega come soltanto ora appaia universale, da un capo all'altro d'Italia, universale e piena, la comprensione dei grandiosi fenomeni [illegible] un divino cemento di tutte le potenze native della razza, unificate e sublimate nello Stato fascista.

Nel discorso del 2 dicembre XXI, che costituisce una specie di carta morale della guerra, Mussolini disse: «In questo dilatarsi della guerra, gli obiettivi di carattere territoriale e politico hanno perduto alquanto della loro importanza. Oggi sono in giuoco i valori eterni; è in giuoco l'essere e il non essere. Oggi è veramente in atto la formidabile lotta tra due mondi. Ma la storia dell'umanità ha visto spettacolo simile, spettacolo del quale noi siamo fra i più grandi protagonisti».

Questi valori eterni, per la cui salvaguardia tutto il popolo combatte sulle fronti di guerra come sui fronti del lavoro, sappiamo che il Duce ce li affidò al Fascismo nell'atto stesso che lo creava e ne fece motivo principe della sua lotta politica. Non senza una positiva ragione storica quindi si dirà che questa guerra è una dilatazione sul piano mondiale dell'antitesi che Mussolini pose al bolscevismo e alle democrazie capitaliste quel giorno stesso in cui, iniziando la sua battaglia, apriva una nuova fase nel processo della civiltà europea, che [illegible] il fondamento della civiltà umana. È d'altronde, identiche sono le posizioni ideali del contrasto, [illegible] gli elementi del contrasto stesso, [illegible] dimostrarli operanti e convergenti allo stesso fine, dall'analisi della polemica mussoliniana durante i venti anni che il Fascismo, trionfando con la Marcia su Roma, ha fatto dell'Italia una delle forze direttrici del mondo.

Non è mai accaduto, nella storia, che un'idea generatrice di fermenti nuovi, e cioè rivoluzionaria, sia stata arrestata nel culmine del suo cammino ascensionale e sia per [illegible]. Come c'è una legge che regola i fatti naturali, così c'è anche dello spirito, e l'una e l'altra sono egualmente categoriche. Nessuno pensi quindi che l'idea forza che Mussolini lanciò nel mondo col Fascismo possa fermarsi e dissolversi prima di aver compiuto il ciclo della sua vita. A quel modo che [illegible] vinto infiniti ostacoli per affermarsi, spaziare, imporsi come potenza creativa in un sempre più vasto dominio, così nessuna forza antitetica potrà impedire la sua fatale e totale vittoria.

Il bolscevismo negatore di Dio, della famiglia della personalità umana, dell'ordine morale che Roma costituì, e il materialismo anglosassone, che vorrebbe i popoli proni alla servitù del capitale, [illegible] dell'Anti-Roma al pari del Bolscevismo, potranno sfruttare al massimo [illegible] le risorse umane materiali e tecniche, in questa formidabile lotta ch'è per essi una lotta di sopravvivenza. Tutto sarà vano.

L'Idea e i popoli che la incarnano sono destinati a vincere. Per questa vittoria immancabile, il popolo italiano forma una prodigiosa unità [illegible] combattenti in ogni settore, esterno e interno, della guerra, e saldissimo, completo, disciplinato, pronto a ogni sacrificio come ogni [illegible] riconosce nel Duce, oltre che il suo Condottiero, l'artefice glorioso della nuova [illegible] storia del mondo.

Michele Risolo

Sballati piani anglosassoni per una nuova "Società delle Nazioni"

BERLINO, 10.

Nei loro commenti al discorso pronunciato alla Camera dei Comuni dal ministro inglese degli Esteri Eden sulla sua visita e sui colloqui agli Stati Uniti e nel Canada, i circoli politici autorevoli di Berlino ed i giornali tedeschi fanno oggi osservare che il principale scopo delle dichiarazioni [illegible] stato del resto far credere in una stretta collaborazione esistente fra le due Nazioni anglosassoni, specialmente per quanto riguarda la partecipazione eventuale dell'Inghilterra alle misure di carattere internazionale che si vogliono prendere per garantire in caso di vittoria la pace [illegible] degli alleati.

Come è noto, gli ambienti governativi degli Stati Uniti [illegible] dopoguerra, sia necessario costituire un nuovo organismo internazionale più [illegible] genere dell'antica Società delle Nazioni, munito però di un corpo di polizia capace di obbligare gli Stati ad eseguire le disposizioni approvate dalla Società. Questo argomento sarebbe stato l'oggetto dei colloqui di Washington. Eden ha avuto la preoccupazione di assicurare il Presidente Roosevelt che il Governo inglese è favorevole allo stesso ordine di idee. Resta naturalmente a vedere se queste assicurazioni del Ministro degli Esteri britannico circa un parallelismo della politica delle due Nazioni in confronto della Spagna, del Portogallo, della Turchia e degli altri Stati neutrali ancora esistenti, lasciano comprendere chiaramente che a Londra si ha l'intenzione di svolgere su tali Paesi una intensa attività propagandistica e, se necessario, esercitare anche quei mezzi di pressione che sono nelle abitudini della politica estera inglese.

Quanto, infine, agli accenni di Eden nel suo discorso alla pretesa azione di liberazione che le due Potenze anglosassoni intendono sviluppare in rapporto con il proseguimento della guerra e per quanto riguarda i territori occupati dalla Germania e dai suoi alleati, si è dichiarato che una simile attività non potrebbe essere meglio caratterizzata se non nella cambiale in bianco che gli anglo-americani hanno rilasciato all'Unione Sovietica per occupare i territori dell'Europa orientale, aprendo così al bolscevismo la strada per un'invasione dell'Europa. In conclusione, il discorso di Eden non contiene nulla di veramente nuovo e non dissipa le gravi preoccupazioni e incognite che da parte degli alleati pesano sempre sulle piccole Nazioni del nostro continente.

Un'amnistia decretata dal Poglavnik

ZAGABRIA, 10.

In occasione del secondo annuale della fondazione dello Stato indipendente Croato, il Poglavnik ha emanato il decreto di amnistia.

Dall'amnistia sono esclusi gli emigrati politici ed i contravventori alle leggi annonarie. Con un altro decreto del Poglavnik, vengono amnistiati alcuni reati previsti dal codice militare.

Vidussoni e Polverelli ad uno spettacolo offerto ai feriti

ROMA, 10.

Per iniziativa del ministro della Cultura Popolare ha avuto luogo oggi al teatro Quirino uno spettacolo per i feriti di guerra e per le famiglie dei richiamati alle armi del Ministero stesso. Hanno preso parte al trattenimento noti artisti del teatro, del cinematografo e della radio.

Allo spettacolo hanno presenziato il ministro Segretario del Partito Ecc. Vidussoni e il ministro della Cultura Popolare.

L'alto significato dell'accordo culturale tra Roma e Bucarest

BUCAREST, 10.

L'*Ordinea*, commentando la firma dell'accordo culturale italo romeno, illustra il significato di questo nuovo legame tra i due Paesi, in un entusiastico commento di prima pagina, nel quale scrive tra l'altro: «La Romania ed il popolo romeno hanno sempre amato ed ammirato l'Italia in qualsiasi circostanza. La Nazione romena ha amato l'Italia, sia per le comuni origini, sia perchè lo stesso nobile sangue scorre nelle vene dei due eroici e leali popoli, ma l'ha amata ed ama ed ammira senza riserve anche per il suo illustre passato, per la grande influenza che ha avuto sulla civiltà umana e per il gigantesco contributo dato all'opera di progresso e di cultura mondiale.

Ma oggi, più che mai amiamo l'Italia perchè sta in prima linea tra i grandi popoli europei e ad essa, con immutata fiducia ed amore, sono rivolte le speranze future. Perciò, l'accordo culturale firmato giovedì fa sì che questi stretti legami esistenti tra l'Italia e la Romania rafforzeranno ancor più la somiglianza spirituale che esiste tra i due popoli e assicureranno la loro collaborazione mentre in modo ideale e fraterno contribuiscono anche al bene della civiltà europea di domani».

In una località presidiata dalle nostre truppe: treno armato della R. Marina per la difesa costiera (R. G. Luce - Cargnel, S.M.R.E.)

Dalla battaglia delle Salomone a quella della Florida

Significativo bilancio delle vittorie aeree nipponiche

TOKIO, 10.

Dalla prima battaglia navale delle Salomone fino alla recente battaglia al largo delle isole Florida le Forze aeree della Marina nipponica hanno conseguito i seguenti risultati: st[illegible]onate 111 navi da guerra nemiche; 43 risultano gravemente danneggiate; inoltre sono stati abbattuti 1443 velivoli nemici e gravemente danneggiati 171. Sono state colate a picco 17 navi mercantili e 9 gravemente danneggiate.

I giapponesi hanno perduto 21 navi da guerra e 35 navi hanno subito danni più o meno gravi; 486 velivoli si sono lanciati contro gli obiettivi nemici o non sono rientrati; 145 aerei sono tornati alle basi gravemente danneggiati; 15 navi da trasporto sono affondate e 17 sono state danneggiate.

Una brigata anglo-indiana distrutta dai giapponesi al confine birmano

TOKIO, 10.

Un comunicato del Quartiere Generale imperiale annuncia che unità dell'Esercito giapponese hanno accerchiato completamente la sesta Brigata delle truppe anglo-indiane al confine indo-birmano, sulla costa della baia del Bengala, e dopo una serie di combattimenti, hanno annientato il nemico e catturato il comandante della Brigata.

Importanti formazioni di bombardieri giapponesi, scortati da apparecchi da caccia, hanno bombardato ieri un aerodromo nei dintorni di Cittagong, incendiando e distruggendo al suolo 9 aeroplani nemici. Tutti gli apparecchi nipponici sono ritornati alla base.

LISBONA, 10.

Da Londra si annuncia che il generale Cavendish, comandante la sesta brigata anglo-indiana è caduto prigioniero dei giapponesi durante la battaglia svoltasi al confine indo-birmano sulla costa della baia del Bengala.

Energico provvedimento in Giappone per lo sfruttamento dei minerali utili al Paese

TOKIO, 10.

I ministri dell'Industria e Commercio e delle Finanze, hanno emanato un provvedimento, in base al quale le società e i privati che sfruttano miniere d'oro e che contemporaneamente non sfruttano anche la produzione del rame, del piombo, dell'antimonio, dello zinco e dei minerali di [illegible], dovranno sospendere la loro attività. Gli operai che sono impiegati saranno trasferiti nelle miniere dei minerali più importanti. Si ritiene che il numero dei minatori che verrà così utilizzato per il lavoro nelle miniere che estraggono il minerale necessario alla produzione bellica, raggiungerà il 18 per cento del numero complessivo dei minatori giapponesi, esclusi quelli occupati nelle miniere di carbone.

Grande adunata presenziata da Rosemberg a Colonia

COLONIA, 10.

In occasione di una grande adunata di organizzati del Partito nazionalsocialista il ministro Rosemberg ha tenuto un discorso durante il quale ha tratteggiato il carattere prettamente sociale di questa guerra.

«La Germania affiancata dalle forze migliori dell'Europa — ha detto, fra l'altro, il ministro — è impegnata oggi in una lotta che può ben considerarsi come l'ultima [illegible] di quel grande processo di evoluzione che, iniziatosi nel campo sociale nel secolo scorso è giunto ora alla fase decisiva: quella della lotta a viso aperto tra le forze del conservatorismo che difendono i privilegi da essi male usurpati, e le energie giovani, sorrette dalla legittimità incontestabile della loro causa.

Le forze migliori dell'Europa sicuramente vittoriose — ha concluso il Ministro — sapranno dare forma concreta a quel tipo di società che le masse nel corso di oltre un secolo di lotta hanno atteso invano».

Azioni locali di rettifica al fronte dell'est

BERLINO, 10.

Notizie assai scarse dal fronte dell'est. Il fango impedisce agli eserciti qualsiasi movimento. La stampa germanica, per dare al pubblico un'idea della vita al fronte, riproduce fotografie di soldati con stivaloni di gomma fino all'inguinaglia, con cappucci di tela cerata, con casacche impermeabili, intenti a vuotare mediante secchi le trincee [illegible] in qualche punto a petto d'uomo; soldati si vedono faticare lungo le piste per liberare mezzi meccanizzati quasi sepolti nel fango; soldati che camminano su passerelle di tronchi di albero posati nella mota.

Ciò però non significa che la calma sulle linee sia totale. Operazioni di assestamento, di lievi rettifiche, di rastrellamento si verificano lungo i vari settori del fronte. Tentativi di attacco effettuati dai sovietici contro alcuni punti sono stati subito stroncati dal fuoco delle artiglierie della difesa.

Per quanto riguarda il settore settentrionale si osserva a Berlino come, sebbene su quel fronte il clima rimanga ancora rigidissimo, i sovietici non se ne possano avvantaggiare date le gravissime perdite che [illegible] non hanno ancora permesso di lanciare altri attacchi in grande stile. Nelle ultime 24 ore non è stata segnalata che qualche azione locale.

Tra l'altro il Giornale delle dodici rende noto che un attacco sferrato da deboli forze sovietiche contro posizioni germaniche nella regione del fronte di Pietroburgo è stato infranto da un pronto e benefico contrattacco. Anche a sud del lago Ladoga una compagnia di granatieri del Reich ha attaccato di sorpresa le linee sovietiche riuscendo a far saltare 14 ridotte e facendo un [illegible] prigionieri.

Sul fronte dell'estremo nord i bolscevichi hanno compiuto alcuni attacchi di carattere locale che però sono stati respinti da [illegible].

L'Arma aerea tedesca ha proseguito ieri la sua opera di distruzione contro importanti arterie di comunicazione e nodi ferroviari nelle retrovie nemiche nel settore della testa di ponte del Cuban come pure fra il Donez e il Don. L'artiglieria germanica ha anche efficacemente colpito alcuni sbarramenti delle retrovie nemiche prendendo sotto il suo aggiustato fuoco i reparti attaccanti e le immediate retrovie.

Particolarmente proficua è stata l'azione svolta dai grossi calibri contro Pietroburgo dove, oltre ad importanti altri obiettivi, è stata ripetutamente colpita la centrale elettrica.

Il bollettino germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale non hanno avuto luogo ieri operazioni di qualche importanza.

Sul fronte tunisino prosegue la dura battaglia difensiva contro il nemico che attacca impiegando sempre nuove forze. Numerosi attacchi nemici si sono infranti dinnanzi alla incrollabile resistenza delle nostre truppe e diverse infiltrazioni sono state bloccate. Nel settore meridionale proseguono secondo i piani prestabiliti i movimenti di sganciamento. Truppe italo-tedesche hanno accettato in diverse riprese la lotta o si sono ritirate dinanzi alla pressione del nemico, di gran lunga preponderante, soltanto dopo aspri, duri combattimenti.

L'Arma aerea, prodigandosi instancabilmente ha appoggiato le truppe dell'Esercito impegnato in una dura lotta.

Dopo che durante la tarda sera di ieri singoli apparecchi nemici ebbero effettuato attacchi di molestia sul territorio occidentale della Germania, nel corso della notte bombardieri britannici hanno nuovamente attaccato le regioni occidentali del Reich. In numerose località si sono verificate perdite tra la popolazione civile e danni agli edifici. Dai rapporti finora pervenuti risultano abbattuti almeno otto plurimotori nemici.

Davanti alle coste occidentali della Norvegia aerosiluranti nemici hanno attaccato senza esito un convoglio germanico. Le imbarcazioni di scorta abbattevano due dei velivoli attaccanti.

Apparecchi da combattimento veloci tedeschi hanno ieri causato rilevanti distruzioni in una città costiera dell'Inghilterra meridionale, nel corso di un attacco da bassa quota.

Gli attacchi terroristici sul territorio olandese

BERLINO, 10.

A seguito degli attacchi terroristici compiuti ieri e avanti ieri dalla Aviazione britannica sull'Olanda, sono rimaste uccise come si apprende da fonte autorizzata, 11 persone fra cui tre bambini.

Tra la popolazione civile si registrano inoltre 21 feriti più o meno gravi. Le incursioni nemiche hanno provocato poi la distruzione di numerose case mentre due chiese e una cappella sono state gravemente danneggiate. Il numero delle vittime provocate a Rotterdam è salito, secondo le ultime notizie, a 341.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 10.

Nelle ultime 24 ore sul fronte della Carelia orientale nella regione di Uhtua le truppe finniche hanno respinto un attacco locale sovietico effettuato con scarse forze.

Sugli altri settori del fronte si è registrato efficace attività di artiglieria e di lanciabombe finnici.

L'Armata rossa agli ordini degli ebrei

ROMA, 10.

Sette nuovi generali ebrei sono stati nominati nell'esercito bolscevico. Il *News Chronicle* sottolinea questo fatto che dimostra il carattere ebraico del bolscevismo. Lo stesso giornale informa poi che anche recentemente dieci altri ebrei erano stati nominati generali nell'Armata sovietica.

I GANGSTER DELL'ARIA

— Ti ricordi Jim? Quando nell'assalto della Banca di Chicago mitragliammo la folla, ci volevano condannare alla sedia elettrica... qui ci danno il premio e la medaglia!

Nel quarto annuale d'uno storico evento

Sulle orme di Roma per una grande Albania

Si compiono domani quattro anni dal fatidico 12 aprile del 1939, quando l'Assemblea Costituente del popolo albanese, riunitasi a Tirana, con voto unanime, offriva la Corona di Skanderberg alla Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III. Con tale spontanea offerta i destini dell'Albania venivano indissolubilmente congiunti a quelli dell'Italia romana e fascista ed il popolo schipetaro entrava a far parte della Comunità Imperiale di Roma.

Con la decisione del 12 aprile 1939-XVII il popolo albanese ha dato la migliore prova della sua maturità politica: sulle orme di Roma esso s'è messo in cammino per una più grande Albania. Il regime di bassezza e di viltà che aveva tenuto schiavo il popolo, gli eventi storici che incombevano sul mondo, la chiaroveggenza dei rappresentanti del popolo furono tutti fattori che concorsero ad attuare la saggia decisione.

Il fervore di opere, la grandiosità degli edifici e il benessere economico, dimostrarono subito per chiari segni che i rappresentanti della Nazione avevano visto giusto il 12 aprile. A poco più di un anno di distanza, l'Albania fu chiamata alla prova suprema a fianco della Nazione sorella. Il destino volle che proprio su quelle stesse terre i vincoli di fraternità dei due popoli fossero cementati dal sangue versato insieme contro nemici comuni. Italia e Albania si trovarono uniti, armi alla mano, contro Grecia e Jugoslavia che, per definizione storica, per situazione geografica e per intrighi politici, rappresentavano i nemici capitali dell'unità albanese e dell'amicizia italo-albanese.

Con le armi in pugno, Italia e Albania sancirono il diritto della loro indissolubile unione e gettarono le fondamenta di quello che sarà domani il grande Stato d'Albania, sentinella avanzata della comunità imperiale di Roma nei Balcani. Necessità storiche e geografiche hanno fatalmente voluto questa unione per il presente e per l'avvenire del Paese albanese. Le potenze plutocratiche non hanno rinunziato al vecchio progetto di spartire la terra schipetara fra Grecia e ex Jugoslavia. Il turpe mercato rappresentava il prezzo di una politica servile che le due nazioni balcaniche avevano instaurata da Versaglia in poi.

Non è il caso di addentrarsi in una lunga indagine su quello che sarebbe accaduto dell'Albania se non ci fosse stata l'Unione: i sacrifici, gli stenti, le imposizioni che dovette subire il popolo albanese negli anni tristi rappresentavano il preludio di un tragico destino. Il solo ricordo di quei giorni oscuri chiarisce in pieno il pericolo che ha evitato il popolo schipetaro e quanta chiaroveggenza vi fosse nei rappresentanti della Nazione quando fu presa la storica decisione del 12 aprile 1939.

Oggi la Grande Albania è un fatto compiuto. Lungo i filari onusti di messi delle terre redente per sempre, ferve il lavoro e si eleva spontaneamente, il canto dei popoli liberati finalmente uniti alla Madre patria. La voce di quei contadini non è più incerta come ieri: il canto sale per il cielo azzurro e non si spezza in gola al ricordo nostalgico dei fratelli lontani. In quella terra, che è un'oasi di pace feconda e di intensa operosità in un mondo sconvolto dalla bufera della guerra, si lavora con fede e con serenità per il raggiungimento di quelle mète che la storia ha assegnato all'Albania e che l'Unione con l'Italia ha permesso si raggiungessero a tempi accelerati.

L'Albania ha scelto la sua strada secondo i sentimenti del suo popolo, secondo la sua posizione geografica e secondo il suo destino storico. A quattro anni di distanza questa verità diventa solare.

Nello spiegare al vento di questo aprile radioso le sue bandiere, l'Albania saluta l'alba del quarto anno dello storico avvenimento, che l'ha unita all'Italia con la stessa certezza con la quale l'ha salutata negli anni scorsi.

La Vittoria sempre più vicina è sicura garanzia che la missione affidatale dal destino e dalla storia sarà compiuta.

La Grande Albania, oggi più che mai, è in marcia a fianco di una forte Nazione per il trionfo della giustizia civile nel mondo.

Vittorio Crucillà

Goebbels parla ad Essen in una riunione nazionalsocialista

La guerra aerea condotta dal nemico non potrà avere un'influenza decisiva sull'andamento del conflitto mentre l'implacabile attività dei sommergibili tiene l'avversario alla gola

BERLINO, 10.

La stampa serale, nel riportare, sotto vistosi titoli, il testo integrale, commenta largamente il discorso pronunciato dal dott. Goebbels ad Essen.

In particolar modo viene messa in rilievo l'affermazione fatta dal ministro della propaganda del Reich che all'arma degli attacchi aerei terroristici su cui il nemico fa tanto affidamento, la Germania contrappone quella della guerra sottomarina.

Con la differenza, si osserva, che mentre l'efficacia della prima è piuttosto discutibile, i risultati conseguiti dai sottomarini germanici parlano chiaro sulla micidiale efficacia della seconda.

Da una parte sta, infatti — conclude questa stampa — la volontà del popolo tedesco, resa più irremovibile dai barbari metodi di lotta adottati dal nemico di impegnare le sue energie per venire al conseguimento della vittoria finale, dall'altra la progressiva distruzione del tonnellaggio mercantile dell'avversario, al cui ritmo sempre più intenso lo stesso nemico sa di non poter resistere.

ESSEN, 10.

Durante una visita, effettuata a Essen, il ministro Göbbels ha presenziato ad una riunione di dirigenti di aziende della metropoli della Ruhr.

A tale riunione hanno preso parte il Feld Maresciallo Milke, il Capo del fronte del lavoro, Ley, il Capo della gioventù hitleriana, Axmann, il generale d'Armata Daluege ed alcuni Segretari di Stato, tra cui Backe.

Sono state discusse le modalità per estendere immediatamente, su vasta scala l'opera di assistenza a favore degli sfollati e dei colpiti dai bombardamenti aerei nemici.

Il ministro Göbbels ha avuto occasione di constatare il buon funzionamento dell'organizzazione assistenziale predisposta per i sinistrati e il saldo morale della popolazione di Essen.

Göbbels ha poi presenziato ad una riunione del Partito nazionalsocialista. Il ministro della propaganda del Reich, parlando della guerra aerea condotta dall'Inghilterra contro le popolazioni civili, ha detto che essa rappresenta per il popolo tedesco un onere non soltanto materiale ma anche psicologico. Di fronte a ciò il comportamento morale della popolazione è stato ed è superiore ad ogni elogio.

La città di Essen e tutta la Germania occidentale — ha detto il ministro — hanno dato una prova meravigliosa di saldezza interna e di fermezza di carattere.

I colpi che la Germania sta ora incassando — ha proseguito il ministro — devono essere giudicati e valutati nel quadro generale della guerra. In un conflitto così gigantesco nel quale la guerra rappresenta soltanto una parte, non si deve soltanto tener presente quelle che possono essere le perdite della Germania ma anche quanto costino all'avversario queste perdite.

Per quanto male ci possano fare con la guerra aerea, gli inglesi non potranno mai infliggerci danni tali da poter avere una influenza decisiva sull'andamento della guerra. La nostra guerra sottomarina li tiene alla gola.

In questo campo essi possono essere colpiti mortalmente. La guerra sottomarina colpisce gli inglesi più gravemente di quanto la guerra aerea possa colpire noi malgrado tutte le devastazioni e tutte le vittime da essa provocate.

I danni prodotti dalla guerra sottomarina non sono però così immediatamente visibili ed appariscenti come quelli provocati dai bombardamenti aerei, anche se più gravi e più importanti per il potenziale bellico di quello che non siano le ferite sanguinanti causate dalle bombe degli areoplani. Tra un certo periodo di tempo i danni causati all'Inghilterra dalla guerra sottomarina si paleseranno in tutta la loro gravità.

Nessuno avrebbe mai osato sognare nel 1939 — ha detto concludendo il dott. Göbbels — che l'Esercito tedesco sarebbe stato in grado di portare le linee difensive tedesche così addentro in territorio nemico come è attualmente.

Con ciò il popolo germanico è in possesso di una possibilità unica nella storia: esso ha quindi il dovere storico di considerare gli oneri che deve sopportare in questo momento alla luce del più grande avvenire della Germania.

Asterischi

Al piano finanziario Keynes elaborato in Gran Bretagna, il Daily Mail dedica una lunga nota del suo redattore politico: «Il Governo inglese — scrive Broadhont — ha reso noto ieri le sue proposte per la ricostruzione finanziaria del mondo dopo la guerra. Tali proposte dovranno essere esaminate in una conferenza monetaria nazionale che si terrà prossimamente a Washington. Si crede che autore principale del piano sia Lord Keynes».

Insomma tutto dovrà avvenire di «comune accordo». Non sembra così? Però il Daily Mail non dice che il piano Keynes è in contrapposizione al piano Morgenthau sullo stesso argomento. Come si vede tutto avviene di comune accordo.

* * *

Sumner Welles parlando ad una colazione offertagli all'Istituto delle relazioni del Pacifico ha dichiarato che la giusta pace potrà concludersi soltanto creando un organismo pratico mondiale sotto la responsabilità degli Stati Uniti. Sumner Welles ha aggiunto che tale organismo non dovrà avere poteri soltanto nominali ma basarsi sulla forza reale tendendo al mantenimento della pace anche a mezzo della forza.

Si tratta di una conversione? Niente affatto. Si tratta della verità che ad un certo punto viene a galla anche se mascherata sotto i termini più dolci e più... democratici.

* * *

Una notizia United Press da Filadelfia dice testualmente: «La Direzione del giardino zoologico locale ha battezzato con i nomi di Roosevelt e Churchill due magnifici orsacchiotti sul cui dorso è dipinto in bianco la grande lettera V».

Ma gli orsacchiotti — si sa — amano bagnarsi di sovente. Talchè la famosa V dipinta in bianco è ormai sbiadita. Restano però gli orsacchiotti.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

MILIZIA EROICA

Il festoso saluto di Udine al glorioso labaro della "Tagliamento,,

Le gloriose insegne della Legione CC. NN. «Tagliamento», quelle che un giorno partivano da Udine salutate da un folto e gagliardo gruppo di militi della nostra terra, dirette verso le tormentose, aspre, dure steppe del fronte antibolscevico, hanno ieri fatto ritorno in sede. Un ritorno trionfale e commosso, cui ha partecipato con cuore schietto e vibrante la città dell'Annunciazione, la vecchia capitale della guerra che ha una magnifica tradizione volontaristica. E con il cuore di Udine, c'era quello di tutto il Friuli.

Il labaro, simbolo di tanta gloria e di tanto ardimento, usciva dalla saletta di prima classe della stazione ferroviaria, alle ore 11,30 salutato, al suo apparire sul vasto piazzale, da un caloroso, affettuoso e commosso applauso. Era il saluto a tutti coloro che avevano militato e combattuto sotto quelle insegne e particolarmente a quelli che son rimasti laggiù, nelle desolate steppe russe. Lo spirito dei Caduti aleggiava intorno al vessillo accanto all'aureo segno del valore.

Reduci e popolo

A ricevere le gloriose insegne, erano in prima fila, in foltissimo gruppo, i reduci della Russia, molti dei quali recavano il segno del valore e quello del sangue versato. Accanto a loro c'era pure un folto reparto del 63. Battaglione Arma Accompagnamento che col Gruppo «Tagliamento» ha diviso le glorie e i sacrifici di tante battaglie. E con i legionari ed i soldati c'erano i loro ufficiali fra i quali ricordiamo il I. Seniore Silvio Mangini comandante il 79 Battaglione CC. NN. e già comandante il 63 Battaglione, il col. Mazzocchi comandante [illegible] della Divisione «Pasubio», il I. Seniore Patroncini, il Seniore Formica già comandante il 63. Battaglione, il centurione Mezzadri vice federale di Piacenza, ufficiali delle Divisioni «Torino», «Pasubio» e «Celere» e reduci venuti dal fronte antibolscevico. C'era pure una rappresentanza del 3.o Bersaglieri, di quel reggimento che lottando fianco a fianco ha conosciuto il valore e l'ardimento dei militi della «Tagliamento».

Accanto a questo gruppo di reduci c'erano i familiari dei Caduti per la grandezza dell'Italia fascista.

Autorità e gerarchie

Nel gruppo dei generali c'erano: il luogotenente generale Borghi comandante la VI Zona CC. NN. di Trieste, il console gen. Nicchiarelli comandante la I. Zona di Torino e già valoroso comandante del Gruppo CC. NN. «Tagliamento», il console gen. Chiappe comandante l'XI Zona di Napoli; numerosi consoli comandanti di Legione, con in testa il console Zuliani comandante la 63. Legione «Tagliamento», [illegible] sul fronte russo, che comandò le Camicie nere friulane.

In affettuosa e cordiale fusione di spiriti erano presenti gli ufficiali dell'Esercito con a capo il gen. Del Ponte comandante il Presidio Militare di Udine, il gen. medico dott. Zanuttini, ufficiali della R. Aeronautica e di tutte le armi qui di stanza.

Nello stuolo delle autorità c'erano: il Vice Prefetto Vicario in rappresentanza del Prefetto, il Segretario Federale, l'Arcivescovo, il Vice Preside della Provincia, il Vice Podestà di Udine, il Procuratore del Re Imperatore, i rappresentanti del Presidente del Tribunale e del I. Pretore, il rappresentante dei Sindacati, i presidenti della Federazione friulana combattenti, il Vice Comandante Federale della Gil. C'erano pure i Vice Federali, il Vice Segretario dei Fasci di Udine, [illegible] Ispettori Direttori, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili con le collaboratrici.

Notata la presenza di rappresentanti dei Federali di Reggio Emilia e Piacenza, le cui province hanno dato molte Camicie nere alla «Tagliamento».

Prestavano servizio d'onore reparti armati della M.V.S.N. e della Milizia Artiglieria Contraerei, della 2. Fanteria, dell'8. Alpini, del Collegio per Istruttori della Gil, di preavieri. Perfettamente inquadrati ed impeccabili, il reparto dei collegiali del Collegio Nazionale per i figli di CC. NN. di Cividale. Tutti questi reparti d'onore erano schierati sulla sinistra del vasto piazzale; sulla destra vi erano le rappresentanze foltissime dei Gruppi rionali, delle varie associazioni combattentistiche e d'arma con in testa quelle dei volontari e dei mutilati di guerra. Notato anche il folto stuolo degli universitari fascisti con l'insegna sulla quale spiccavano sette medaglie d'oro [illegible] e la C.R.I. con l'Ispettrice prov.

Dietro alle folte rappresentanze, si accalcava la folla di popolo. [illegible] un tripudio ed un sventolio di bandiere.

L'applauso della folla

I rituali squilli di tromba, seguiti dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», hanno annunciato l'apparire del glorioso labaro decorato della medaglia d'oro ed una d'argento al valor militare. Il labaro era accompagnato dal I seniore Mario Romano, alfiere il C. M. Gustavo Tocconi. La scorta era composta di due capi squadra [illegible] e sottufficiali [illegible] segni del valore ed i distintivi di varie campagne.

L'applauso della folla si è confuso con le note della musica nel momento che donne fasciste, donne del popolo e giovani universitarie facevano cadere una pioggia di fiori sulle gloriose insegne. La fiduciaria provinciale dei Fasci femminili offriva per prima al labaro dei fiori [illegible]; altri fasci di fiori, espressione di ammirazione e di riconoscenza venivano pure offerti dagli ufficiali della Milizia reduci dal fronte antibolscevico.

Immediatamente si formava il corteo con a capo dei Vigili urbani in alta uniforme seguiti dalla Banda della Sezione Milizia Artiglieria Contraerei e dai reparti armati della Milizia e dell'Esercito; quindi incedeva il labaro con la scorta d'onore, seguito da quelli degli ufficiali e dal gagliardetto della rappresentanza dei Volontari di guerra, dal folto gruppo degli ufficiali generali e delle autorità. Fra due file di popolo plaudente, il corteo, al suono di [illegible] percorreva [illegible] Via Roma e proseguiva per le vie [illegible] giungendo quindi in piazza Vittorio Emanuele.

Qui la folla, che si pigiava sotto la Loggia e sul terrapieno, applaudiva e gettava fiori sul labaro e sui reduci; anche dalle finestre e dai balconi — quelle e quelli imbandierati — si gettavano fiori [illegible] a manifestazione di affettuosa simpatia, di gratitudine e di ammirazione verso i legionari della «Tagliamento», ai quali si rinnovava ogni momento con accenti di intensa commozione.

Il bacio della fede

Così in via Vittorio Veneto ed in via Aquileia, per concludersi sul piazzale Gabriele D'Annunzio, dinanzi alla sede del Comando della 63. Legione, ove, all'ingresso, montavano la guardia d'onore Militi Squadristi; ai lati sono schierate le rappresentanze con vessillo dietro alle quali si accalca altra folla.

Il labaro si arrestava dinanzi al portone d'ingresso, mentre, dopo i rituali squilli di tromba, echeggiavano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», i reparti armati d'onore presentavano le armi; allora il console Ermacora Zuliani, nel prendere in consegna il glorioso vessillo, lo ha baciato devotamente. In questo episodio, che suggellava la solenne e toccante manifestazione, che ha voluto ricevere [illegible] vi è l'altissimo significato di un rito, l'espressione [illegible] nostri legionari, la promessa di difenderlo oggi come [illegible] oggi, nel nome della Patria fascista, obbedendo al comandamento dei gloriosi Caduti. Il glorioso labaro, veniva quindi portato nella sala del Comando della Legione ed ivi deposto nell'apposita custodia.

Poco dopo, gli ufficiali generali, i consoli comandanti di Legione e gli ufficiali superiori della Milizia con una rappresentanza di reduci della Russia si recavano a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alla Casa del Littorio.

Rapporto del V. Comandante Federale ai gerarchi della G.I.L. dei Comandi di varie zone

Il giorno 9 aprile il V. Comandante federale ha tenuto rapporto ai gerarchi e dirigenti della G.I.L. dei Comandi di Bordano, Lingosutto, Dignano, Pradamano, Ravascletto, Prata di Pordenone, Castions di Strada, Cordovado, Cercivento, Cavasso Carnico, Tarvisio, Osoppo, Venzone, Vivaro e Treppo Grande.

Esaminata la situazione dei singoli Comandi circa l'efficienza dei vari settori di attività, il V. Comandante ha precisato le direttive per l'attività futura, tenute presenti le esigenze dell'attuale momento alle quali dovrà essere adeguata la attività stessa, quale contributo della nostra organizzazione alla certa vittoria.

Si è intrattenuto in special modo su quanto dovrà essere attuato nel settore assistenziale, con particolare riguardo all'assistenza dei minori sfollati accolti nella nostra provincia ed in riferimento al trattamento dovuto a questi allo scopo di rendere loro sempre più confortevole il soggiorno nella nostra terra.

G. U. F.

Sveglia ragazzi!

Sveglia, ragazzi! C'è troppa gente che ignora, o finge di ignorare, o non si interessa alla vita del Guf.

Ragioniamo un po'. Che ci sta a fare questo Guf? Perchè è stato istituito? Ognuno di noi lo sa, o, ammesso che non lo sappia, lo immagina. Ci sarà addirittura qualcuno che in sè ha più volte pensato come dovrebbe essere. Ebbene; sotto allora! Non è non deve essere un circolo chiuso. Se lo fosse stato, o se lo fosse occorre romperlo questo circolo chiuso e dare aria, luce, ampio respiro alla sua attività. Sta in noi aumentarne il ritmo di vita. Cerchiamo di fare del Guf il cenacolo, il vero cenacolo della gioventù friulana. In fondo, ognuno ha qualcosa da dire, qualche proposta da fare, qualche idea da sostenere, qualche dubbio da eliminare. Riuniamoci al Guf, parliamo tra noi, serenamente, da persone intelligenti e vediamo di conoscerci a vicenda. Ne verrà un beneficio a tutti. Non dobbiamo infine dimenticare che dalle nostre file uscirà la classe dirigente di domani. Dobbiamo dunque prepararci, metterci in armonia coi tempi, essere perfettamente in tono. Niente di meglio che avere un frequente te di meglio che avere un frequente tuazione.

La guerra ha posto in discussione molte cose: ce ne accorgiamo tutti. Il mondo è in crisi. Una crisi profonda che ognuno di noi dovrebbe sentire. Due possono essere le risultanti di una crisi: o il collasso o la catarsi. Noi giovani non possiamo essere che per la catarsi. Chi afferma il contrario è un rinunciatario alla vita: un uomo finito prima ancora di nascere. Dobbiamo dunque tendere alla catarsi. Non è cosa facile. Occorre avere coscienza, perfetta coscienza della realtà. Questa coscienza la potremo ottenere conversando tra noi. Ognuno potrebbe dare il suo piccolo contributo di idee, di esperienze, di osservazioni. Ogni giovane è incompleto, grezzo, ancora in fase di formazione: difficilmente può avere già raggiunto una perfetta maturità. Questa maturità di idee e di principi, potrebbe però scaturire dalla discussione schietta, aperta, leale delle idee e dei principi di ognuno.

Il Guf dovrebbe dunque diventare il centro di raccolta di tutti i giovani di buona volontà, un nucleo vivo di giovinezza fervente di passione, resa cosciente dalla dottrina e illuminata dalla fede. Non è espressione retorica questa. Siamo sinceri: ognuno di noi, in cuor suo, ha visto così il Guf. Dopo, magari, ne è stato deluso. Ma la colpa è anche nostra, di tutti noi. Quando si vede che le cose non vanno, non si dovrebbe alzare le spalle e adattarsi supinamente alle contingenze. Ci sono dei principi, esiste una «Dottrina del Fascismo»: ebbene, facciamole rispettare!

Ma cominciamo da noi stessi. Imponiamoci una disciplina. Sfuggiamo le posizioni di compromesso. Cerchiamo di essere sempre giovani nel cervello e nel cuore. Allora e solo allora avremo il diritto e soprattutto saremo in grado di sfondare i circoli chiusi, di ripulire gli angolini, di dare aria, luce, più ampio respiro al Fascismo, a questo Fascismo che amiamo perchè nostro, perchè movimento di giovani e di idee giovani, e che qualcuno, avanzo di logge e di camarille solo metaforicamente scomparse, vorrebbe soffocare perchè troppo ardito, troppo scanzonato, troppo cristallino ed onesto.

La Rivoluzione continua: non può, non deve fermarsi. Su questo siamo tutti daccordo noi giovani del Guf. Lo afferma la stampa Universitaria; lo affermano i camerati che combattono. Lo esigono i Caduti. Per quelli che torneranno e per quelli che non torneranno dobbiamo fare del Guf il cuore pulsante e sano della giovinezza d'Italia, l'avanguardia della rivoluzione.

Sveglia ragazzi! Rendiamoci degni di alzare alto nel sole il signum del Guf Friulano su cui splendono già sette medaglie d'Oro.

L. d. C.

BREVE STORIA DELLA "LEGIONE,,

Piccole croci tra le dune

III

Il primo sangue glorioso versato dalla Legione ha irrorato le rive del Nipro nel pomeriggio del dieci settembre 1941: la sola azzurra, costellata d'oro e d'argento, che reclama nei cieli della vittoria, dietro al labaro che le schiere degli eroi portano con mani pure, si ingemma per la prima volta in quelle azioni esplorative compiute da nostre pattuglie sugli isolotti del fiume.

I primi nomi che si affacciano alla mente dei legionari, allorchè, con il ricordo, tornano alla campagna di Russia, portano ai loro occhi le sagome delle piccole croci lasciate dietro le dune, ai margini dei boschetti che stendono una cortina tra la sponda del fiume ed i miserabili villaggi di Sjuchotchewka e Taramaskaja: nomi, anche questi, che rivivranno un giorno alla nostra fantasia ed avranno un loro [illegible] fascino, di cosa irreale e quasi leggendaria.

I legionari erano da poco tempo schierati sulla riva destra, allorchè le artiglierie nemiche e l'aviazione cominciarono a disturbare le posizioni nostre: nello stesso tempo, sull'opposta riva si infittiva la battaglia per l'allargamento della testa di ponte.

Impazienti, dalle loro trincee, i legionari seguono, giorno e notte, il ritmo dei rumori infernali, della mitraglia, delle artiglierie, della fuga dei mortai, cercando di individuarne sul variare della intensità e nello spostarsi della direzione, le fasi della lotta.

Fu in quelle notti di guerra che i russi tentarono più volte di accostarsi alla nostra riva, con pattuglioni [illegible] questi dovevano tentare il compito di dirigersi sul filo della corrente [illegible] di mandare [illegible] allo scopo di [illegible] distruggendo [illegible] sulle passerelle [illegible] avevano [illegible] Dnieperpetrowski.

Accanto alle glorie dei suoi caduti, la Legione segna in questo periodo l'intrepido comportamento dei suoi feriti: un legionario, colpito seriamente e condotto al posto di medicazione, dove il dottore, per incoraggiarne lo spirito, gli parla della famiglia lontana che presto potrà rivedere, risponde fieramente: «Non voglio tornare a casa io; voglio rimanere a combattere con i miei camerati: debbo vendicare la mia ferita!».

Della battaglia che bruciava davanti alle posizioni, al di là di quell'acqua che la notte rendeva nerissima, giungevano le prime notizie attraverso i molti disertori che varcavano il Nipro tentando di infiltrarsi dietro le nostre linee. Erano soldati stanchi ed abbrutiti: nei volti emaciati e pallidi avevano l'ombra di recenti terrori e di non sopite paure; uscivano dal vasto mare del fuoco e di un inumano spavento, [illegible] discorsi dei commissari. Raccontavano che i comandanti li obbligavano, con le armi in pugno, a trasferirsi negli isolotti dai quali avrebbero dovuto tentare colpi di mano sulla riva nostra. Dimostravano di essere sotto l'incubo della disciplina bestiale imposta dai commissari; erano affamati, chiedevano una sigaretta, domandavano se davvero, come dicevano i manifesti, noi li avremmo rimandati alle loro case; o, se invece, come dicevano i loro capi, ci avrebbero fucilati!

Poi, con l'andar dei giorni, il fronte della battaglia si abbassa sulla riva opposta: i camerati della Wehrmacht hanno [illegible] in mano tedesca, gli alleati stanno adesso preparando la giunzione che dovrà liberare il Nipro.

Tra le due sponde del fiume, a valle delle posizioni delle CC. NN. [illegible] soldati, borghesi, che lasciano la riva destra e si trasferiscono sulla nostra; è sempre difficile passare nel tratto di sponda sinistra tenuta dai tedeschi [illegible] le armi [illegible]

La vita assume l'ossessionante ritmo della guerra di posizione: di là delle trincee [illegible] la testa [illegible] i colpi [illegible] talvolta [illegible] nemici [illegible] con lo [illegible] le ossa [illegible] con l'occhio [illegible] di un pazzo [illegible] superare [illegible] con la stessa calma, fredda decisione con cui vinceranno il bolscevico. Giornate di sole superbo si alternano a giornate di dense nebbie: il paesaggio che, con il sole, ha incanti sconosciuti, allorchè è sommerso nella nebbia aumenta l'incalzante oppressione delle interminabili ore.

* * *

Fino agli ultimi giorni di settembre, il nemico insiste nei suoi vani tentativi di sbarco sulla riva vigilata dalla legione: talvolta, con pattuglie, tenta di sorprendere qualche vedetta, tal'altra rapidi natanti sbarcano grosse aliquote di soldati in borghese che cercano di incunearsi nella nostra linea: ma nessun colpo dell'avversario riesce, ogni tentativo costa ai russi uomini ed armi, nel migliore dei casi le pattuglie si arrendono appena assalite dai nostri militi o tentano la fuga a nuoto.

Al venticinque di settembre si dovrà lasciare la linea: con un senso di gioia i militi cedono le posizioni ai camerati del «Savoia Cavalleria» e di un battaglione bersaglieri e si accingono a raggiungere le passerelle su cui supereranno il Nipro per accostarsi, finalmente, alla vera azione, al combattimento d'assieme, al momento in cui i plotoni scatteranno nell'entusiasmante vampata dell'attacco.

* * *

Chi potrà dimenticare l'atmosfera strana ed avventurosa con cui nella notte dal 26 settembre, noi, fanti della «Torino», ed i legionari della «Tagliamento» varcammo il grande fiume sulle insidiosissime passerelle abbrancate ai monconi del ponte ferroviario fatto saltare dai russi?

E chi dimenticherà le impressioni del nostro incontro con Dnieperpetrowski, una delle più grandi città di Russia, confuso assieme di vecchi palazzi e di cubi di cemento armato, di catapecchie e di spiazzi incolti, vastissimo centro dalle ampie strade bucate dai colpi che continuamente arrivavano e contro le cui schegge era difficile ripararsi, dalle case sventrate ed abbruciacchiate, dai bruttissimi monumenti, dalle improvvise apparizioni di gente affamata e silenziosamente terrorizzata?

Sulle passerelle dovevamo, i militi, procedere a passo d'uomo, badando bene dove camminavamo: molte tavole erano rotte, con lo zaino in spalla non era agevole arrampicarsi sulle scalette di corda e compivamo, nel buio, miracoli di equilibrio. Le acque del Nipro erano sotto di noi talvolta a pochi centimetri sotto i nostri piedi e rivelavano [illegible] squamosità argentee che il riflesso degli scoppi rendeva rossastre.

* * *

Sulla destra del Nipro, la legione era stata alle dipendenze tattiche della Divisione «Celere»: sulla sinistra entra a quella della Divisione «Torino». La sera del 26 settembre, il generale Marazzani, comandante la «Celere» porgeva ai legionari il saluto suo e della sua Unità e si esprimeva con queste parole, che ogni milite ha trascritto con orgoglio nel suo taccuino di guerra: «Non saluto di congedo ma arrivederci: torneremo ancora a combattere insieme. In questo periodo del vostro impiego in linea accanto ai camerati bersaglieri, cavalieri, artiglieri, i vostri legionari hanno dato magnifico esempio di capacità, di volontà, di entusiasmo, di spirito di sacrificio: l'ampio tributo di sangue offerto ne costituisce la prova più bella. Sulla via che conduce alla Vittoria e che avete così luminosamente tracciata io sarò sempre fiero di avervi ai miei ordini, la Divisione di annoverarvi nei suoi ranghi».

* * *

Sulla sinistra del fiume (dopo aver trascorso alcune ore all'addiaccio sulla sabbia umida, avvolti nella coperta da campo, continuamente svegliati dai vicinissimi scoppi delle granate lanciate dagli aerei e dai tonfi delle artiglierie) non appena arrivò il baluginoso mattino, la Legione cominciò a spostarsi in avanti accostandosi alle linee allora tenute da reparti tedeschi. Queste trincee sarebbero state, nel mattino successivo, scavalcate dagli impazienti uomini della legione, ormai protesi verso il combattimento che tra poco avrebbe fatto valere le loro virtù.

* * *

Il 29 di settembre ricorre la festa di San Michele protettore della Milizia: i legionari della «Tagliamento» festeggiarono il loro Santo in continui e violenti scontri di pattuglie, in rapidi e decisi assalti a postazioni avversarie, in spericolati attraversamenti di campi minati, in una dura opera di perlustrazione e di rastrellamento, partecipando attivamente a quella «manovra di Petrikovka» la prima azione del C.S.I.R., il primo combattimento nel quale gli italiani avrebbero imposto ai russi la superiorità morale e spirituale della nostra razza guerriera.

A coronare le fatiche e i sacrifici delle azioni condotte sulla destra del Nipro e che contribuirono ad aprire le strade del Donez alle colonne motorizzate dell'Asse, veniva nella sera del 30 settembre, l'alta parola del Duce: nessun premio sarebbe apparso più bello sarebbe stato più gradito per i soldati italiani delle semplici ed umane parole di Mussolini:

«Dopo citazione del comunicato tedesco desidero che vi giunga espressione mio plauso per brillante azione compiuta che ha dato nome ad una vittoria italiana alt. Comunicate quanto sopra ad ufficiali e truppe. Ho la certezza che farete sempre meglio e colpirete sempre più duramente il nemico. - Mussolini».

* * *

E poi le dure marce nel tormentoso pantano d'oltre Nipro: le sfacchinate per spingere nel fango gli autocarri quando la legione tornò ad essere autocarrata (ma gli uomini dicevano che anche la natura era contro la motorizzazione!) E le pioggie torrenziali ed i primi freddi: ed i disagi e le sofferenze vinte con il canto con il sorriso ma soprattutto con la fede.

Il 3 di ottobre mentre i battaglioni erano in trasferimento, arrivò un ordine del comandante il C.S.I.R.: e, poco tempo dopo, il generale Messe volle passare in rassegna le Camicie nere. Ai legionari inquadrati, mentre stava per aprirsi un nuovo ciclo di operazioni, egli diede un consiglio da veterano: «Vogliate bene alle belle bombe a mano; esse vi serviranno più dei moschetti. Ve lo dice un ardito dell'altra guerra».

Ma le Camicie nere che sono «arditi» hanno una loro canzone che dice «pugnal tra i denti e bombe a mano»: e la cantarono assieme al loro generale.

Vittore Querèl

I due precedenti articoli sono stati pubblicati nei giornali di venerdì e di sabato.

DOPOLAVORO "GIORGINI,,

Spettacolo per i feriti all'Ospedale militare

Ieri nel pomeriggio il complesso orchestrale e artistico del Dopolavoro «Giorgini» si è esibito egregiamente all'Ospedale di via Pracchiuso davanti a un folto gruppo di feriti di guerra e alla presenza delle locali autorità militari. Lo spettacolo, presentato con sobrietà da Michele Merola, si è sostenuto con le graziose voci della Berlasso, di Lucchi e di Cozzi e di Brancato, nonchè con la irruente comicità di Vollero.

L'orchestra composta da Pegoraro, Buontempo, Degano, Romano, Martinis e dalla pianista Carminati è stata cordialmente applaudita dopo l'esecuzione di ogni pezzo musicale e specialmente dopo il pezzo caratteristico intitolato «La banda d'affari». Molti applausi e fervidi si ebbero tutti i cantanti nonchè il comico e il piccolo fisarmonicista Ougaro che ha eseguito con lodevole ritmica «Famiglia Brambilla» e «Firenze sogna».

Nell'intervallo sono state distribuite a tutti i feriti presenti saporose frutta offerte gentilmente dalla ditta Fratelli Di Lenardo.

Il riuscitissimo spettacolo è stato specialmente gradito per il suo carattere di famigliarità e il presidente del Dopolavoro «Giorgini» è stato ringraziato vivamente dalle autorità militari presenti.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto del Direttorio dei lavoranti barbieri

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 12 corrente mese, alle ore 10, nella propria sede sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoranti barbieri e parrucchieri.

Sono in esame numerosi problemi che interessano la categoria rappresentata e pertanto i convocati non devono mancare.

Rapporto dirigenti sindacali addetti studi professionali

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 12 corrente mese alle ore 20.30 nella propria sede sono stati convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti da studi professionali. Sono in esame numerosi argomenti che interessano la categoria rappresentata e pertanto i convocati non devono mancare.

Premio del Ventennale

In ottemperanza a quanto nel contratto stabilito che sanciva il diritto al premio del Ventennale, i dipendenti che non l'avessero ancora ricevuto sono tenuti ad informare la Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, Udine, via Vittorio Veneto n. 11, che provvederà in merito.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 53 dell'11 aprile 1943 XXI)

Nomine

Dopolavoro Provinciale. — Il fascista Mario Cerabino è stato nominato dirigente tecnico sportivo per l'atletica leggera.

Il fascista Franco Piva è stato nominato dirigente tecnico sportivo per il pattinaggio.

Il fascista Antonio Bramante è stato nominato dirigente tecnico sportivo per la Scherma.

Servizio sport

Come è stato già annunciato, si svolge oggi al Campo Polisportivo Moretti il Campionato provinciale del «percorso di guerra». Questa prova militare, indetta per scegliere gli elementi per la partecipazione al Campionato nazionale, darà modo agli sportivi dopolavoristi di dimostrare e di potenziare la loro preparazione nello sport di guerra.

I concorrenti iscritti a questo Campionato provinciale sono numerosi. L'adunata dei partecipanti avrà luogo alle ore 9.30 al campo Moretti e lo svolgimento della competizione sarà certamente del massimo interesse.

La quinta adunanza dell'Accademia di Udine

Due interessanti comunicazioni

L'Accademia di scienze lettere e arti di Udine, la sera del 16 aprile p. v. alle ore 21, nella saletta della civica biblioteca, terrà la sua quinta adunanza, svolgendo il seguente ordine del giorno: 1) cav. dott. ing. Lorenzo de Toni: «L'acqua potabile per la media Provincia e per la città di Udine»; 2) prof. dott. Alessandro Vigevani: «La critica di Aristotele al cosidetto «comunismo» platonico».

LA STAGIONE LIRICA AL "PUCCINI,,

La smagliante replica di "Corradino lo Svevo,, di Pino Donati

La felicissima rappresentazione di ieri sera ha rinnovato il successo caloroso conseguito giovedì scorso dal dramma lirico in due atti *Corradino lo Svevo* di Pino Donati nuovo per Udine.

La vicenda d'amore e di morte, che ha per protagonista l'infelice Principe di Svevia e che ha trovato nel giovane maestro Donati un appassionato e intelligente interprete capace di esprimersi secondo i canoni fondamentali che onorano il nostro glorioso melodramma, con l'ausilio di una ben intesa modernità di stile, ha nuovamente commosso il foltissimo pubblico che aveva segnato un altro esaurito.

Corradino è un'opera di teatro e di poesia ben vitale che reggerà nel tempo, avendo al suo attivo affermazioni lusinghiere conquistate nei molti teatri italiani che finora l'hanno ospitata. Ed anche in Germania, dove sta per essere prossimamente allestita, raccoglierà, ne siamo certi, quella ammirazione che di cuore le auguriamo per l'amore che ci spinge a considerare quest'opera quale contributo alla diffusione della nostra arte lirica, che oltre ai melodisti del seicento e del settecento, può vantare un secolo, come l'ottocento, che conta tanti grandi nomi. Ma questa vena d'oro non è esaurita. Tra la musica contemporanea vi sono, senza dubbio opere destinate a rimanere: quelle di Puccini, di Mascagni, di Respighi, di Zandonai, di Cilea e fra queste anche quelle di Pino Donati, perchè anche esse sono state scritte col cuore.

La vivida, fresca tela melodica di *Corradino*, lo staglio nitido dei caratteri e il giusto equilibrio orchestrale hanno anche iersera favorevolmente impressionato gli ascoltatori che, presi ed avvinti dallo spartito, hanno salutato con sinceri e calorosi applausi il compositore che ha diretto l'opera con la fervida passione e con il profondo intuito di cui egli è dotato.

Gli interpreti poi sono sempre stati all'altezza del loro impegno. Fernanda Ciani ha riprodotto una Orietta tutta soffusa di soavità e di grazia nella calda sua collaborazione canora con la forma adesiva al dramma vissuto da Silvio Costa Lo Giudice, che con grande bravura ha sfoggiato mezzi marcati di calda vocalità nel personaggio di Corradino, specialmente nel duetto:

Quanto cielo divino, quanto cielo mi trabocca nell'anima...

Dante Sciaqui ha impersonato ancora dignitosamente la figura di messer Fragnipane sfoggiando una voce calda e risonante. Ottimo Carlo Togliani (l'Ammantellato), e bene intonati Renato Guerra, Dante Messina e Giuseppe Menni (soldati di Fragnipane). La voce del pastore ha echeggiato in grazia di Mafalda Chiorboli.

Ammirate le scene, le luci adatte, le pagine corali e le cure attente della regia.

L'autore è stato evocato al proscenio tre volte dopo il primo atto e quattro al termine dell'opera, con quelle rivolte agli interpreti le chiamate hanno toccato la dozzina.

Questo dimostra che *Corradino* ha ormai raggiunto la capacità di volare da solo.

Luigi Garzoni

Superba ripresa di

"Cavalleria rusticana,, con Gianna Pederzini e Alessandro Granda

Benedetto il giorno in cui Gianna Pederzini si è decisa di presentarsi sulle scene nelle vesti di Santuzza. Ha così aggiunto una nuova fronda alla corona di lauro di cui meritatamente è cinta la sua fronte di cantatrice lirica. Perchè oltre ai meriti riconosciuti di grande cantante la Pederzini possiede anche quelli di grande e bella attrice.

Iersera, nella seconda edizione di «Cavalleria» che ammirammo giovedì scorso, ci ha sbalorditi e in la sua interpretazione da artista essenzialmente pronta all'eccitamento delle forti passioni, che è in grado di esprimere con potenza di voce squillante, abbagliante quale specchio ustorio, e con magnifica padronanza scenica, umile, aggressiva, implorante affranta Santuzza. Non dimenticheremo quella sua disperata maledizione:

A te la mala Pasqua, spergiuro!

Nè il racconto a mamma Lucia, nè l'esasperato Duetto della implorazione.

Non inferiore a lei, il tenore Alessandro Granda, pieno di risorse inesauribili, di caldo accento passionale, ha sparato con intelligenza i più forti colpi della sua voce timbrata e vibrante; nel personaggio di Turiddu.

Nel ruolo baritonale Carlo Togliani si è donato con accenti di robusta passionalità. Lina Zinetti ha brillato, come doveva, di bellezze stornellando come Lola e Mafalda Chiorboli ha riprodotto una mamma Lucia espressiva e sagace. Bella fusione nelle masse corali, anche nelle evoluzioni di scena.

Al maestro Marini il merito di aver diretto con molta diligenza.

Al termine dell'opera, gli applausi, che erano stati rivolti anche a scena aperta, non si rassegnavano a cessare, rivolti com'erano agli interpreti principali e specialmente a Gianna Pederzini, cui un gruppo di alpini donò un elegante canestro di fiori: omaggio dell'eroismo alla vincitrice dell'arte.

giga

Stasera la stagione lirica si chiude al "Puccini

La seconda di "Otello,, con Carla Gavazzi e Francesco Merli

Alle ore 20,30 stasera, con la ripresa di *Otello* si chiuderà la magnifica stagione lirica udinese di primavera, con gli interpreti: Carla Gavazzi (Desdemona), Francesco Merli (Otello), Mariano Stabile (Jago), Raimondo Botteghelli (Cassio), Sante Messina (Roderigo), Dante Sciacqui (Lodovico), Renato Guerra (Montano), Dina Zinetti (Emilia).

Questo bellissimo complesso artistico richiamerà anche stasera il pubblico delle grandi occasioni.

Elargizioni della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio ha offerto L. 500 alle Dame della Carità per i loro poveri e 500 alle Orfanelle di via Rivis.

La Direzione delle diverse Opere ringraziano riconoscenti il benemerito Ente.

Comitato assistenziale del Gruppo Rionale "A. Salvato,,

Offerte per l'assistenza delle famiglie bisognose dei Combattenti pervenute al Comitato rionale «A. Salvato»: somma precedente lire 3520; Ditta Francesco Brolli, 100; dott. Alfio Battini, 100 Luigi Ferri, 50; cav. Alessandro Alessandri, 50; Ditta Colutti, 50; cav. Franco Monterisi, 50; Giuseppe Chizzoni, 50; cav. Angelo Nigris, 50. Totale lire 4020.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Angelo Gentilini: famiglia ved. D'Odorico L. 50, cav. Romolo Tonini L. 20.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Angelo Gentilini: Ugo e Livia Gallussi L. 20.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Romano Romano: comm. prof. Luigi Pizzio L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giacomo Calligaris: famiglia Levis L. 20

Nastro bianco alla "Baita,,

Anche noi possiamo mettere sulla porta il fiocco bianco in segno di letizia per un fausto evento nella famiglia verde. E' nata una scarpocina. La graziosa Annajulia Furlani, figlia del camerata e amico tenente Antonio, valoroso combattente in Russia e colà attualmente prigioniero. Il dolore della sua lontananza è attenuto dalla gioia dell'arrivo di questa cara creatura cui auguriamo di gran cuore il conforto del bacio del babbo al suo sperismo non lontano ritorno, mentre porgiamo alla sua mamma rallegramenti vivissimi e i voti fervidi di tutti gli amici del «Decimo».

Ferito con un colpo di sega

Remigio Biancuzzi di Antonio, di 39 anni, da Manzano, mentre stava lavorando alla sega circolare, rimaneva ferito alla mano sinistra. All'Ospedale civile il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero-strappata con lesione dei tendini estensori. E' stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Derubato in casa della bicicletta

Il prof. arch. Cesare Miani, abitante in via Paolo Sarpi, è stato derubato nottetempo di una bicicletta «Bianchi» di sua proprietà, che, come al solito, era stata riposta in uno stanzino al pianoterra.

Il cliente del ristoratore che pretende gli siano servite vivande oltre la lista prescritta rifiuta di accettare la sua parte di sacrificio nelle restrizioni imposte dalla guerra. Ciò che mangia è sottratto al razionamento generale o al consumo dei nostri soldati. Non è quindi meno colpevole del trattore che lo accontenta speculandovi sopra.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 4

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

12 aprile 1943 XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco o rosso)	8.90
Asparagi (precocissimi)	8.30
Biete da costa	1.40
Carciofi (precoci) l'uno	1.90
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità	1.60
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle (precocissime)	2.50
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Finocchi	1.80
Insalata di qualsiasi qualità	2.60
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Porri	2.—
Ravanelli	3.—
Scorzanera amara (radicchio)	1.—
Sedano (invernale)	3.50
Spinaci (senza radici)	2.20
Spinaci (con radici)	1.70

Frutta fresca

Mele autunno invernali:	
1. gruppo	8.—
2. gruppo	7.—
Nespole: 1 gruppo (nespoloni)	4.20
2. gruppo (nespole)	3.—

Agrumi

Aranci, ovali, tardivi,	
1. qualità	7.30
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	2.40

Frutta secca

Fichi comuni (interi essiccati al sole):	
1. qualità	8.80
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Fichi speciali:	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) comuni (spiccati ed essiccati al sole):	
1. qualità	7.30
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno):	
qualità unica	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto.

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Due accumulatori per auto rubati in una latteria

L'altra notte ignoti, servendosi di una leva di ferro, forzavano la porta d'ingresso della rivendita latte di Umberto Bruni fu Giuseppe, sita in via Portanuova 12, e penetravano nell'interno. Tranquillamente rovistavano in ogni angolo e non avendo altro di meglio, si impossessavano di due accumulatori per automobile, uno vecchio e l'altro da riparare, di una modesta sveglia e di una decina di lire in spiccioli. Il furto, constatato al mattino seguente, è stato denunciato alla Questura.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Ultima di OTELLO, ore 20.30 (botteghino aperto prenotaz. posti dalle ore 10).

CINEMATOGRAFI

ODEON - QUELLI DELLA MONTAGNA con A. Nazzari e M. Lotti. Ore 18.

SAVOIA - COLPI DI TIMONE, con Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ore 18.

IMPERO: BUON GIORNO MADRID, con Maria Mercader e Roberto Rey. Ore 18.

GIL: VIAGGIO NELL'ALTRO MONDO. Ore 18.

CECCHINI - SABBIE MOBILI, con Pierre Blanchard. Ore 14.

REX - I MARITI, con A. Nazzari, C. Pilotto — Ore 18.

BELTRAME - NOZZE DI SANGUE, dramma d'amore con Fosco Giachetti, Luigia Ferida. Ore 18

SAN GIORGIO — GOLGOTA, imponente realizzazione cinematografica della Passione di Cristo. Ore 18.

FERROVIARIO - I SETTE PECCATI. Ore 18.

IV GIORNATA DELLA TECNICA

La Scuola Tecnica Industriale

Nel vigoroso e profondo impulso che in questi ultimi anni si è manifestato in Italia in ogni campo dell'istruzione, per il quale tutti i problemi sono stati esaminati, studiati, discussi, quello dell'*istruzione tecnica* è divenuto uno dei più importanti soprattutto quando la Scuola è stata permeata dalla nuova concezione corporativa dello Stato.

Le Corporazioni hanno rilevato bisogni sul terreno delle attività produttive; la Scuola Tecnica ha risposto riorganizzandosi per creare le *maestranze, i tecnici, i dirigenti.*

Scopo di questo articolo è appunto quello di esaminare quel tipo di Scuola che ha per finalità la creazione delle *maestranze per l'industria* e cioè la Scuola Tecnica Industriale. Dalla stessa parola «maestranze» si comprende subito che la Scuola in oggetto è diretta a formare *tutta una classe* di cui oggi, e maggiormente domani, avrà grande bisogno la Nazione per il crescente sviluppo della grande industria; una classe di lavoratori manuali tecnicamente e scientificamente preparati oltrechè educati nell'animo e nel carattere.

Senza negare nulla ai meriti delle Scuole e corsi liberi di istruzione tecnica le quali particolarmente nella nostra Provincia, per opera del Consorzio provinciale per l'Istruzione Tecnica, sono tutt'ora all'avanguardia ed i cui benefici effetti sull'economia locale sono palesi, sta di fatto che esse sono essenzialmente dirette alla formazione dell'*artigiano* e cioè del lavoratore generico della «piccola industria» dove l'arte o la genialità del singolo prevale sulla sua preparazione tecnica, scientifica e culturale.

Si imponeva perciò la creazione di una nuova Scuola al *«servizio esclusivo dei lavoratori per la grande industria»*. Scuola che in un tempo relativamente breve e senza oneri troppo gravi per le famiglie, licenziasse dei giovani operai con un titolo di immediata ammissione nel lavoro produttivo.

La fase creativa della Scuola

Il problema non era semplice nè facile, ma venne affrontato con ferma volontà di risolverlo integralmente seppure convinti che la soluzione non sarebbe stata immediata, ma bensì frutto di un lungo periodo di studi e di esperienza.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale che, nel concetto di unità educativa, aveva riassunto tutte le Scuole Industriali del cessato Ministero dell'Economia Nazionale, cercò subito in stretta collaborazione con quello delle Corporazioni di elaborare le leggi per riordinare la istruzione tecnica in questo suo vitale settore. Ogni problema didattico venne esaminato profondamente anche nei suoi riflessi politici, economici e sociali; cosicchè, come la concezione corporativa dello Stato era in primo piano al Ministero della Educazione Nazionale, così il problema della educazione professionale fu in piena evidenza al Ministero delle Corporazioni. Ne sono esempio due leggi fondamentali: quella sulla formazione e sul *perfezionamento dei lavoratori* e quella sulla disciplina dell'*apprendistato*, entrambe elaborate con la più larga partecipazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La vivacità delle discussioni in convegni di tecnici e di industriali ed anche in seno alle assemblee legislative, stanno a dimostrare come i problemi della Scuola Tecnica Industriale abbiano appassionato e destato un fervore di idee nuove quale in passato non poteva esistere non esistendo una grande industria scientificamente organizzata, la Nazione sentiva il bisogno di poter contare su di *una massa di lavoratori specializzati.*

Così è nata la nuova *Scuola Tecnica Industriale* con una sua spiccatissima costituzione unitaria e cioè provvista di unità didattica e morale.

Non è esagerato affermare che tale tipo di Scuola impone oneri elevatissimi allo Stato. Essa infatti, per corrispondere alle finalità originarie, deve essere perfettamente attrezzata con *esemplari officine, laboratori, gabinetti scientifici*, la cui spesa di impianto supera in larga misura quella relativa ad altra Scuola di pari grado e di diversa finalità.

L'allievo, nei cinque anni (triennio professionale e biennio tecnico) della Scuola, deve vivere in un ambiente oltrechè scolastico anche organizzativo sulle stesse basi della industria moderna. Così il passo dalla Scuola alla vita gli sarà facile e raccorcerà l'inevitabile periodo transitorio di ambientamento.

Ma lo Stato ha perfettamente compreso (lo avevano prima capito quelle grandi industrie che avevano creato Scuole per le proprie maestranze) che il denaro speso nei finanziamenti di impianti e dotazioni ai fini della preparazione professionale, è denaro ricuperabile con largo interesse; infatti ad una più razionale preparazione professionale di tutta la classe delle maestranze consegue una produzione quantitativamente e qualitativamente migliore.

Far conoscere la Scuola

Occorre che queste Scuole siano conosciute e soprattutto dal popolo; occorre rivelarne la loro funzione che è profondamente diversa, seppure apparentemente simile, a quella delle vecchie Scuole popolari a carattere professionale. Bisogna ancora spiegare che si è aperto un nuovo cammino all'industria, tutto basato sull'organizzazione scientifica e tecnica del lavoro; che in tale ambiente, l'operaio non è più un lavoratore generico valutabile sulle sue qualità intrinseche che, anche se rispettabili, sarebbero insufficienti al compito oggi assegnatogli.

L'operaio nella grande industria è un *«tecnico»*; l'empirismo dell'operaio generico, anche se geniale, è scomparso per continuare a vivere, eventualmente, nell'artigianato. Il meccanico, il forgiatore, l'elettricista, il fonditore ecc devono essere *«tecnici»* in completezza di preparazione; solo allora potrà uno di essi, ad esempio, affermare come il suo camerata tedesco: *«sono meccanico»* e non *«faccio il meccanico»*, differenza questa non sottile, ma sostanziale.

Aspetti della grande industria

Potrebbe essere formulata una domanda: il nostro carattere italiano è tale nei giovani da consentire quel rigido inquadramento richiesto dalla suddivisione di un lavoro scientificamente organizzato dove tutto è preciso, normalizzato, unificato, assoluto e dove nulla, almeno apparentemente, è lasciato alla intelligente iniziativa del singolo?

Si parli con qualche ex allievo delle nostre Scuole Tecniche già immesso nella vita produttiva della grande industria e si otterrà la risposta. Nel suo sguardo brilla la luce di chi è cosciente e contento del suo lavoro. Vive la sua giornata alle macchine od al banco dove tutto è silenzio oltre il ritmico rumore del cantiere. Il suo posto è di una responsabilità da lui ben compresa; la «catena» si muove perchè egli, pur piccolo nella massa, ne costituisce una maglia, dove lavora con pieno rendimento perchè ogni sforzo inutile gli è impedito (sul tavolo o sulla macchina ha tanti «lux» quanti occorrono per non forzare minimamente la vista; l'ambiente è sano perchè umidità e areazione sono assicurate da macchine ausiliarie, ecc. ecc.) Sa leggere i disegni tecnici ed interpretarne i simboli e le convenzioni anche se tracciati su pochi centimetri quadrati di carta; conosce i materiali da lavorare; sa usare razionalmente gli strumenti di misura e di controllo perchè sono gli stessi con i quali si è addestrato nei laboratori tecnologici della Scuola; comprende che tra un centesimo di millimetro in più ed uno in meno vi è una sostanziale differenza se la «tolleranza», la quale è una cosa seria, è di un determinato grado.

E sa.... tante altre cose che la Scuola gli ha fatto apprendere e che qui trova tutte applicate, perchè tutte utili, tutte indispensabili.

Ebbene, quale la risposta?; egli vi dirà, anche senza parole, che tutto ciò è vivo e palpitante ed ha una sua poesia; non sarà quella dell'artigiano che crea, ma è quella del tecnico che coopera alla produzione; nella macchina di pace o di guerra che esce dal cantiere e che si muove come animata da una vita propria, egli ritrova un po' della sua opera perchè molti pezzi perfettamente lavorati sono suoi. Ritroverà quella macchina e potrà dire con fierezza: l'abbiamo costruita noi nelle nostre officine!

Orientamento professionale: parole alle famiglie

«Sono un tecnico» e non *«faccio»* un determinato mestiere, può essere perciò il simbolo della nuova Scuola Tecnica Industriale.

Sappiano comprendere le famiglie questa sostanziale differenza e sentiranno subito nobilitata la parola *operaio specializzato* in quella non diversa di *tecnico*. Nè vi preoccupino se dopo la Scuola del Lavoro (V. elementare) occorrano altri cinque anni per la istruzione dei loro figli.

La Scuola Tecnica sarà anche una scuola piuttosto difficile appunto perchè fine a sè stessa e formativa del giovane tecnico; lo svolgimento dei programmi di matematica, fisica, chimica, disegno tecnico, tecnologia, elettrotecnica, ecc., imporranno una continua applicazione ed un certo spirito di sacrificio negli allievi. Ciò vuol dire che a questo tipo di Scuola si deve accedere per libera scelta senza nessuna coercizione, diversamente sarà difficile riuscirvi.

Le contingenze della guerra hanno limitato in questo campo il già avanzato studio di una organizzazione su *base psicotecnica* per consulenza alle famiglie in materia di orientamento professionale; ciò allo scopo di evitare che la scelta del mestiere venga compiuta senza nessun carattere razionale e sotto l'impulso di moventi del tutto particolari e che dovrebbero essere scartati.

Nella scelta infatti occorre distinguere tra la «tendenza» spontanea del giovane e l'«attitudine» verso un determinato mestiere. Ma tutto ciò ritornerà in primo piano a situazione normale perchè è intimamente connesso al problema didattico della Scuola ed economico sociale del lavoro.

Questo aspetto dell'orientamento professionale è di importanza grandissima per le famiglie. La norma generale, giustissima nella sua semplicità perchè frutto degli inestimabili valori morali delle nostre famiglie operaie, è quella di tramandare nei figli il lavoro del padre; da operaio, operai; da artigiano, artigiani; da contadino, contadini.

Bisogna però aiutare la famiglia ed in particolare la madre che è la più forte consigliera dei figli sino ai dodici anni di età, perchè nè in lei nè, per sua influenza, sul figliuolo, sorgano volontà o tendenze opposte a quelle naturali dell'ambiente familiare. L'eccezione esiste sempre, ma se è tale balza in evidenza in mille modi: gli stessi insegnanti della Scuola Elementare e la G.I.L. la porranno in rilievo e lo Stato Fascista sarà pronto a sostenere ed incoraggiare chi per virtù propria ha mezzo di ascendere maggiormente nel cammino della vita.

Ma restando nell'ambito della massa occorre studiare le attitudini del futuro operaio; in una parola la sua *inclinazione* professionale. E' questo il punto di partenza di ogni indagine per l'orientamento.

Nei giovani (e nelle madri) vi è sempre la tendenza a desideri che spesso hanno dell'impossibile, dell'irraggiungibile, dell'irreale; si tratta di ridurre alla realtà tutto ciò e non sarà facile.

Cerchi la famiglia un più frequente contatto con gli insegnanti sin dalla Scuola Elementare; è qui infatti, dove con la nuova legislazione vi è il *primo incontro fra il giovane ed il lavoro*, che si può trovare la chiave di volta di tutta la vita lavorativa del futuro operaio.

Conclusione

Il problema della nuova Scuola Tecnica Industriale è, come si vede, più di tutto, il problema di far conoscere al nostro popolo i nuovi orientamenti del lavoro nella grande industria e renderlo convinto sul valore che avrà in avvenire la gerarchia dei *tecnici* rispetto alla manovalanza. Moralmente, socialmente ed economicamente essi si troveranno in un posto distinto della moderna società rappresentando la forza viva intelligente della produzione.

La Scuola Tecnica Industriale è pronta con precise finalità e con adeguati mezzi ad accogliere le nuove generazioni; non avverrà più all'individuo da un lato ed alla società dall'altro quello spreco di energie preziose e sacre quale è comune alle situazioni incerte ed alle finalità perseguite con mezzi inadeguati.

Entrino le famiglie in una Scuola Tecnica Industriale e si convinceranno di quanto lo Stato Fascista ha saputo fare per l'educazione dei figli dei lavoratori.

Ciò varrà più di ogni parola, più di ogni concetto anche se bene spiegato; e chiedano alle direzioni delle Scuole di poter leggere qualche lettera dei licenziati già ammessi nella industria; ne troveranno moltissime perchè nessuna Scuola più della Tecnica stringe a sè stessa gli allievi in vincoli che, superando la fase degli studi, si estende a quella della vita.

I giovani hanno la fierezza di appartenere sino a vantarne la «tuta» azzurra come il loro distintivo goliardico.

Nulla infatti più del lavoro è nobilitato dalla Rivoluzione nè lo sarà dall'ordine nuovo voluto da Uno che fu operaio prima di essere Grande.

Nelusco Zorzi

"Quelli della Montagna,,

Le impressioni di un alpino

Caro «Popolo del Friuli»,

credo sia permesso ad un alpino di dire che il film: «Quelli della montagna» se dal punto di vista cinematografico e documentaristico può anche avere ottenuto i suoi scopi, si da fare presa sul pubblico (il quale ride anche quando dovrebbe stare serio e viceversa), non può certo soddisfare coloro per i quali doveva essere — come era scritto nel testamento spirituale di Cino Betrone — un inno alla dura vita degli alpini. Ripeto, che alla massa il film potrà piacere, anzi piacerà senz'altro, perchè contiene motivi eroici di grande effetto (morti in primo piano, scalate, assalti alla baionetta molto bene congegnati anche se puzzano di cose troppo preparate), sia perchè si compenetra in uno sviluppo psicologico e umano che ne è la parte preponderante e che tocca il cuore della collettività.

«Quelli della montagna» doveva essere, nè più, nè meno, un puro inno alla dura vita degli alpini. L'eroico regista scomparso (Cino Betrone) [illegible] che voleva cogliere in «Quelli della montagna» non la vita di un singolo, ma lo spirito degli alpini tutti. Evidentemente lo spirito è falsato, il testamento spirituale e non si è dato retta all'avveduta osservazione della vedova del caduto, nel cambiare il titolo a [illegible] a sfondo episodico-propagandistico-sentimentale — che, oggi — è l'avidità del pubblico — è quello che ci vuole.

Il film non avrebbe niente da eccepire — ripeto — se invece di «Quelli della montagna» avesse portato un titolo [illegible] non sulla concezione spirituale dell'alpino Cino Betrone, ma semplicemente ad una qualsiasi vicenda a tre o a quattro con leggere sfumature sulla vita dei nostri alpini in pace e in guerra, come [illegible] soggetto principale. Così il film sarebbe passato benissimo e non avrebbe toccato la suscettibilità di quelli della montagna.

Sotto questo punto di vista, dunque, il film è sbagliato, perchè non rispecchia l'ambiente alpino. [illegible]

Per quanto riguarda le esteriorità nelle quali sono incorsi i realizzatori del film [illegible] pa di ripeterlo tutte; bastano alcune. Ogni buon alpino lo avverte istintivamente e commenta, esclamando: «non è così... ma lasciamo andare».

Per cominciare dirò dell'elmetto con penna, che gli alpini per la prima volta, adottarono sul fronte russo (veri reparti sciatori del Batt. «Cervino»); mentre il terreno montuoso, in visione nel film, da l'impressione, seppure imprecisa, di un fronte greco od occidentale; quella confusione di dialetti (dal veneto al valdostano) che si avvertono nella compagnia del capitano Sandri, mentre si sa che per gli alpini il reclutamento è regionale; [illegible] l'ufficiale (tenente per giunta) addetto al magazzino viveri e materiali di una compagnia, quando si sa a priori che per detto servizio è sufficiente un buon soldato magazziniere [illegible] e che non c'era tempo di contare le scatolette di carne; quella famosa licenza [illegible] che capita proprio a proposito quando la compagnia sta per sostenere l'attacco nemico, mentre si sa che in Albania, come altrove le licenze — per quei momenti — eran concesse soltanto ai morti.

Questi ed altri anacronismi del genere, senza contare poi quel coro mezzo allegro e strafottente cantato dagli alpini della compagnia, mentre la salma del sergente viene portata a valle in barella.

Sono — si capisce — piccole cose che ai più sfuggono ma che un alpino non può digerire, dal momento che il film doveva essere una esaltazione spirituale della dura vita degli alpini.

C'è un solo episodio che è reso bene: che l'alpino sente come cosa sua: l'episodio della canzone «Sul ponte di Perati ... bandiera nera»... mentre le scarpe degli alpini, le gambe dei muli, le ruote delle carrette e degli automezzi, sprofondano nel fango attaccaticcio e vischioso della terra d'Albania.

No, gli alpini non sono fatti così, sanno di meglio e valgono di più. Chi ha realizzato il film, si è curato di realizzare il soggetto a modo suo, ed il lavoro che ne è uscito non rispecchia la tradizionalità di un ambiente semplice, sereno, difficile [illegible] non vi è nato e vissuto dentro.

Se si fosse seguita la regola del comandante De Robertis nei film [illegible] di non escludere attori e di non indulgere ai loro sconfinamenti, il successo sarebbe stato migliore e forse il film avrebbe allora rispecchiato veramente la vita dura degli alpini.

Scusami caro «Popolo del Friuli» ma gli è che l'aspettativa per questo film era grande, soprattutto nel nostro ambiente: [illegible] la mia delusione? Questo solo motivo che mi ha spinto a prendere la penna in mano ed a scriverti queste righe.

Un alpino

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La profonda lezione di Paolo Fortunati su "Accorciamento delle distanze,,

Nell'aula magna del R. Liceo Classico, ieri sera alle ore 18.30, il prof. Paolo Fortunati, direttore dell'Istituto di Statistica alla R. Università di Bologna ha parlato davanti a folto ed eletto pubblico sul tema «Accorciamento delle distanze». Intervenivano alla eccezionale lezione il presidente dell'Istituto di Cultura, il vice federale Zanello, il vice comandante della Gil in rappresentanza del Prefetto e del Segretario federale [illegible] ed eminenti personalità del mondo culturale, scolastico e giornalistico della città.

Paolo Fortunati, già notissimo nel nostro ambiente, come studioso e conferenziere di alto grido [illegible]

[illegible]

V. M.

> Se senti affermare che il mercato nero è una necessità perchè le razioni sono basse, rispondi che è vero il contrario: il mercato nero sottraendo i prodotti agli ammassi impedisce di aumentare le razioni. Il mercato nero ha una sola giustificazione: l'avidità di guadagno degli speculatori!

Cronaca mesta

Funebri Angelo Gentilini

Si sono svolti ieri, alle ore 16, i funerali del compianto Angelo Gentilini, spentosi a 55 anni, dopo penosa malattia. Ottimo padre di famiglia, lavoratore esemplare, godeva molta stima e numerose amicizie. Il mesto corteo muoveva da viale Ledra 66, preceduto dalle insegne religiose e da una rappresentanza dell'Istituto Tomadini. Seguivano le corone portate dallo apposito carro; fra le tante c'erano quelle inviate dai genitori, dalla moglie e dai figli, dalle sorelle Dora, Virginia e Luigia, dal cognato Trangoni, dalla famiglia Luigi D'Odorico, da Giovanni, Ernesta e nipoti, dalla Ditta Ardiani e Baracco, da Maria e Beppino, da Santina e Ottorino, dalla famiglia Ruiti, dalla Ditta Autotrasporti G. Rosetti. Sulla bara posavano i fiori dei nipotini.

Seguivano la salma i familiari e largo stuolo di parenti; reggevano i cordoni Natale Ardiani, Felice Baracco, Attilio Cantoni ed Enrico Paravan. Una folla imponente di amici ed estimatori seguivano il feretro. Le esequie con musica d'organo sono state celebrate nella parrocchiale del Redentore quindi la salma veniva accompagnata al cimitero ed ivi tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti, vive condoglianze.

In memoria del pilota G. Romano

Ricorre domani il quarto annuale della dolorosa scomparsa del pilota aviatore Niny Romano, caduto ad appena 21 anni nel cielo di Pozzalis (Rive d'Arcano) nel generoso tentativo di salvare il proprio apparecchio.

La sua memoria, alla quale venne decretata una ricompensa al valore, oggi è più che mai viva in noi unitamente a quella di tutti i Caduti dell'Arma Azzurra, che hanno immolata la loro vita in tutti i cieli per la maggior grandezza della Patria.

Domani il suo sacrificio sarà degnamente onorato nel tempio della fede con la celebrazione nella Parrocchiale di Chiavris, alle ore 6,30 di una solenne officiatura funebre in suffragio alla quale non mancheranno di intervenire tutti coloro che lo conobbero e lo amarono per la sua delicata bontà d'animo.

Per onorare la memoria di Guerrino Cuttini

Per onorare la memoria del compianto macellaio Guerrino Cuttini, spentosi a 72 anni dopo una esistenza intensamente dedicata al lavoro ed alle cure della famiglia, fra i numerosi amici suoi è stata raccolta la somma di L. 1300.

Hanno offerto. Giovanni Marzinotto L. 10, Gin. Driussi 20, Emilio Marcuzzo 20, famiglia Marcuzzo 60, Vittorio Zanie 10, Vincenzo Ambrosio 10, Alfonso Maiello 10, Domenico Adami 10, Aquila Nera (Giovanni) 10, Umberto Romanelli 5, Armando Romanelli 10 Silvio Grillo 30, Ermes Feruglio 5, Mario Gallina 10, Gino Tomadini 30, Olvino Fabris 30, Vittorio Polani 10 Giovanni Nardoni 5, Ezio Linda 5, Olvino Sdrigotti 5, Norino Manzutti 5, Gino Gallina 10, Edoardo Bisutti 5, Arturo Ciani 5, Enrico Zuliani 50, Alvio Bertossi 65, Giuseppe Mazico 10, Francesco De Santis 10, Pacini Ubaldo 50, Umberto Pravisani 10, Amedeo Bulatti 5, Alessandro Agosto 5, Antonio Rigo 10, fratelli Cuttini 25, Attilio Tabacchi 5, Ruggero Pilosio 30, Dino Vivaldi 20, Luigi Di Giorgio 12.50, Odino Cantarutti 12.50, Gino Bortot 12.50, Candido Pellegrini 12.50, Giorgio Mardero 12.50, Edoardo Liva 12.50, Francesco De Ruvo 12.50, Oreste Lodi 12.50, Luigi Zampa 12.50, Ernesto Ottogalli 12.50, Pietro Bruni 12.50, Vittorio Don 12.50, Giraldo Masetti 50 famiglia Barbesino 50, Giovanni Beghi 50, Carmelo Zanzero 100, Giovanni Bottega 50, don Angelo Paglierini 50, Leone Chiodi 20, Cirillo Oristante 10, Giulio Gerarduzzi 50, Angelo Pastorino 15, Mario Gennaro 20, Domenico Moschioni 25, maggiore Canigallo 25, Arrigo Quaglia 25, Raffaele Puca 10.

Le 1300 lire sono state così suddivise: L. 250 al Rifugio Bearzi per l'intestazione di un lettino al nome dello scomparso; L. 350 al Rifugio Bearzi; L. 400 all'Istituto Tomadini; L. 300 alla Casa Ozanam.

Il Duo pianistico Gregoria e Rio Nardi domani agli "Amici della Musica,,

Domani, lunedì, alle ore 21, nel salone della Provincia, sarà svolto dal *Duo pianistico Gregoria e Rio Nardi* un concerto con il programma seguente:

Mozart: Sonata in re. — Schumann: Andante con variazioni. — Chopin: Rondò. — Clementi: Sonata in si bem. — Brahms: Waber. — Infante: Tre danze andaluse.

All'interessante concerto, raro per davvero, poichè sarà fatto con due pianoforti, non mancherà nessuno degli *amici della musica*.

Dalla stampa si rileva che l'impressione avvincente che si prova ascoltando questi artisti è determinata principalmente dalla loro emotiva interpretazione. Una certa efficacia patetica si sprigiona dalla loro esecuzione fortemente ritmica. L'esecuzione di ogni pezzo contiene, per mezzo di una forte accentuazione e gradazione ricca di contrasti, un potente impulso. Senza velare la chiarezza della linea di fraseggiatura, ambedue i pianisti curano sempre in modo armonioso il pieno rendimento del suono e del timbro.

Danze ritmiche e "Una partita a scacchi,, nel Teatro della Gil

Anche ieri era colmo il teatro della Gil per la ripresa dello spettacolo di arte classica.

La leggenda medioevale drammatica *Una partita a scacchi* è stata recitata con fervido impegno dalla graziosa Maria Corner, una deliziosa Iolanda, da Diana Peresson, un Paggio Fernando di nobile e simpatica fierezza, da Francesco Smaniotto (Renato) e Silvano Novarini (Oliviero) ambedue bravi e dignitosi. Il prologo è stato efficacemente detto da Enzo Degano, Mario Chiavon ha bene assolto il compito di rammentatore. Sempre ammirata la regia di Carlo Mutinelli.

Al termine sono stati calorosamente applauditi.

La grazia è quindi rifiorita nella presentazione di nove scene minuiche, nelle quali le fanciulle del corso di ritmica, ottimamente accompagnate dalla pianista Carla Malusa, hanno gareggiato in espressività col linguaggio muto ma eloquente dei gesti eleganti ed armoniosi. Non ripeteremo la descrizione dei quadri, tutti belli. Vorremmo elencare tutte le interpreti se lo spazio ce lo consentisse. Ricordiamo, per tutte quelle che brillarono nei duetti e nei terzetti o negli assolo cantati con il solo sorriso della fanciullezza e della giovinezza, sotto la guida invisibile ma attenta di Graziella Daltin che ha loro insegnato le sue creazioni d'arte, e precisamente Giuliana Violino e Anna Ruzzene, Giuliana De Marco, Livia Musini, Resi Pogotto, Mirella Marini e Lucia Catullo, che specialmente nella *Tarantella* eseguirono una sinfonia di primaverile soavità con la eleganza dei suoi voli e delle sue figurazioni tutte soffuse di dolce grazia.

I. S.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 94

TOLMEZZO

La Messa per gli alpini della «Julia»

Come abbiamo annunciato ieri mattina in Duomo è stata celebrata una S. Messa per gli alpini della «Julia».

Alla cerimonia erano intervenuti i reduci del fronte antibolscevico, ufficiali del distaccamento del Battaglione «Tolmezzo», una rappresentanza del Battaglione Carnico con gagliardetto e numerosi cittadini. Officiava il cappellano militare del Battaglione «Gemona» Padre Generoso, il quale al Vangelo ha pronunciato vibranti parole di circostanza. Serviva la Messa il s. ten. Pizzo degli alpini reduce dal fronte russo.

Le estreme onoranze alla salma del giudice dott. cav. Polani

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte le onoranze alla salma del giudice cav. dott. Polani. Tutta Tolmezzo era intervenuta per tributare alla memoria dell'integerrimo magistrato l'estremo accorato saluto.

Autorità politiche, civili e militari, funzionari della Giustizia, avvocati, procuratori, professionisti e cittadini di ogni ceto seguivano il feretro. Il corteo era aperto dalla croce. Seguivano un picchetto armato di alpini, una rappresentanza della Dicat, gli organizzati della Gil, le suore Gianelline, le Magistrali e la R. Scuola d'arte.

Avevano inviato corone i figli, i fratelli, i funzionari della giustizia, gli avvocati, gli alunni delle scuole medie e di quelle professionali. Reggevano i cordoni il Proc. del Re Imperatore cav. Parlatore, il presidente del tribunale cav. uff. Giuliani, il Podestà cav. Della Pietra, il Segretario del Fascio di Combattimento avv. Candussio, il Pretore cav. Mansi e il giudice a riposo cav. Thoman. Il carro funebre era scortato da avanguardisti. Seguivano i figli, i fratelli, ufficiali di ogni arma, il gagliardetto del Fascio di combattimento, l'ispettore scolastico e una folla di cittadini di ogni ceto. Dopo l'assoluzione della salma in Duomo il corteo ha proseguito per il camposanto dove la salma è stata tumulata con gli onori militari e col rito fascista.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

ENEMONZO

La scomparsa di Secondo Cosano

Ieri all'età di 60 anni decedeva il camerata Secondo Cosano, ex combattente, iscritto al Partito ed appartenente al locale Plotone Alpini in congedo.

Era simpaticamente conosciuto e stimato in tutta la zona. Era stato fra i primi aderenti per la fondazione del locale Plotone ex Alpini ed aveva dimostrato in ogni occasione il suo attaccamento alla sua vecchia arma, e la sua schietta fede fascista.

Ai congiunti ed in modo speciale al figlio camerata Primo, sergente della «Julia» da pochi giorni rientrato dal fronte antibolscevico, esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

AMPEZZO

Riscossione II. rata imposte

L'Esattoria Consorziale di Ampezzo avverte che appositi incaricati saranno inviati per la riscossione della 2. rata imposte nei giorni e luoghi come segue: Raveo, il 10; Socchieve il 12; Forni di Sopra il 13; Forni di Sotto il 14; Enemonzo il 15; Preone [illegible]

Al Cinema Moderno

Oggi domenica 11 aprile «La maschera di Cesare Borgia». Film della Roma del 400.

Al Cinema Moderno

Giovedì 15 aprile: «Stienca Rasin» brillanti avventure ai tempi della Russia degli Zar.

TARVISIO

L'assemblea generale della Cooperativa di Cave

Oggi domenica alle ore 9.30 sarà tenuta nella sala maggiore dell'O. N. D. di Cave l'annuale assemblea generale della Cooperativa dei Minatori.

I soci sono invitati ad assistere od a partecipare alla seduta durante la quale saranno discussi importanti argomenti.

Un infortunio al parroco di Cave

Giovedì scorso con l'autoambulanza della Soc. An. Min. di Cave del Predil è stato trasportato all'ospedale Civile di Udine Mons Nitz parroco di Cave del Predil che in località Plezzut a causa di una male caduta si fratturava la gamba destra. Soccorso da alcuni abitanti del luogo veniva subito informata la Direzione delle Miniere che disponeva il trasporto dello stimato sacerdote all'ospedale.

S. Daniele

Ricevimento di combattenti alla Casa del Fascio

Stamane, alla Casa del Fascio, alle ore 10, presenti le autorità locali, i gerarchi e gli squadristi saranno ricevuti i Combattenti reduci dal fronte antibolscevico.

Cade dalla bicicletta

Tale Tecla Del Favero di Giovanni, di 33 anni, è caduta accidentalmente dalla bicicletta, riportando una vasta ferita al ginocchio sinistro. E' stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in 20 giorni.

L'infortunio di una bambina

La decenne Anna De Monte, di Giovanni, da Muris di Ragogna, è stata medicata all'Ospedale per una ferita alla palpebra destra, riportata accidentalmente giocando. E' stata giudicata guaribile in dieci giorni.

S. VITO al TAGL.

Al Cinema Littorio

Oggi al cinema Littorio, ultima rappresentazione con orario continuato «Addio Kira» secondo episodio del film «Noi vivi» con Fosco Giachetti e Alida Valli.

Cividale

Pro borsa di studio «G. Brosadola»

A pro della Borsa di Studio a favore di un chierico povero, intitolata al perenne ricordo del compianto comm. avv. Giuseppe Brosadola, a mezzo della Banca Cattolica del Veneto, filiale di Cividale, persona che desidera mantenere l'incognito ha versato la somma di lire 50.

Pubblicazioni di matrimonio

Presso l'Ufficio Municipale di Stato Civile sono state durante la settimana registrate le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Ghirardelli Giacinto di Prospero, macchinista, da S. Giovanni Bianco con Donati Iolanda di Beniamino, casalinga da Cividale; Merlini Giovanni di Paolo, elettricista, da Broni con Zanutto Gioide di Celeste, casalinga da Cividale.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in Largo Boiani.

IL GIORNO

Domenica, 11 aprile (101-264)
S. Leone I. papa

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Artis, via Pracchiuso; Colutta, via Cesare Battisti. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 12 aprile (102-263)
S. Zenone vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 8, 13, 14, 20, 23.45: Giornale radio; 7.30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.15: Concerto dell'organista Angel Surbone; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma; 12: Mons. Aurelio Signora: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12.15: Musica sinfonica; 12.30: Musiche gradite, orchestra diretta dal m. Piero Rizza; 13.10 (circa): Dischi di musica operistica; 13.30: Il vostro nome, scena di Lucio Ridenti; 13.55 (circa): Musica varia; 14.10 (circa): Radio Igea; 15: Radio Gil; 17.40: Notizie sportive e dischi; 19.40: Riepilogo della giornata sportiva.

ZOPPOLA

Presente alle bandiere

Aldo Bortolussi caduto per la Patria

Dal fronte antibolscevico è giunta la notizia della eroica morte avvenuta in combattimento del valoroso artigliere della «Julia» Aldo Bortolussi di Marco, della classe 1921. Il glorioso camerata era molto conosciuto ed amato per le sue elette doti. Il suo dolce sorriso è stato stroncato dal piombo bolscevico, ma la sua anima santa resterà sempre fra noi quale face inestinguibile che rischiara la via del dovere e del supremo sacrificio. Un commilitone, che ha recato ai genitori l'ultimo saluto del Caduto, ha riferito che il caro Aldo, seguendo le tradizioni gloriose del suo reparto, si è particolarmente distinto nella dura prova, tanto da meritarsi la proposta per una ricompensa al valore.

Ai genitori ed ai congiunti tutti, giunga l'espressione del fiero cordoglio dei compaesani.

Cronache sportive

Udinese - Pro Patria

L'ex bianco-nero Frossi in campo coi bustesi
Incerta partecipazione di Clocchiatti e di Tonello

L'Udinese, dopo la bella vittoria di Novara, giocherà oggi in casa sua contro la forte squadra della Pro Patria di Busto Arsizio che milita nelle prime posizioni del girone e che vanta una fortissima difesa.

I bianco-neri sono desiderosi di confermare i loro recenti successi e metteranno certamente nella lotta la loro migliore buona volontà al fine di cogliere quel risultato concreto che li porrebbe forse definitivamente fuori pericolo. Ma per battere la Pro Patria, squadra organica e bene affermatasi in questo campionato, gli udinesi, oltre alla buona volontà, dovranno anche sfoderare le loro più apprezzate risorse tecniche e fisiche senza delle quali ben difficilmente potranno avere ragione dei forti avversari.

Con la squadra lombarda scenderà oggi in campo l'ex bianco-nero Frossi che i nostri vecchi sportivi rivedranno certo con piacere, a meno che egli... non dia seri grattacapi alla nostra difesa. In campo udinese invece sembrano molto incerte le presenze di Clocchiatti, che risente ancora della contusione riportata a Novara, e di Tonello a cui si sono riacutizzati i dolori lombari. Comunque, mentre pare sicura la mancanza di Clocchiatti, che verrà sostituito da Barbot, si nutre fiducia sull'allineamento di Tonello.

A mediano destro giocherà De Stefano ed il resto della squadra friulana resterà immutato rispetto alle ultime edizioni.

Durante questa settimana la squadra allenata da Gino Bellotto, ha effettuato una intensa preparazione atletica, sicchè c'è molta attesa per vedere all'opera i bianco-neri che tutti sperano di salutare vittoriosi.

Sport dopolavoristico

L'odierna prova friulana del "percorso di guerra,,

Oggi alle 9.30 al Campo Polisportivo Moretti avrà luogo l'adunata dei concorrenti ed alle 10 precise si inizierà la disputa dell'atteso campionato provinciale del «percorso di guerra», indetto, com'è noto, dal Dopolavoro provinciale allo scopo di scegliere gli atleti che poi prenderanno parte, tra poco, a Firenze al campionato nazionale. La prova è ardua come si conviene a una tale manifestazione di sport guerriero, e l'entusiasmo che anima i concorrenti è molto elevato, poichè essi sentono che sarà veramente un onore aver partecipato a questa nobile gara.

Tutto ciò è garanzia della perfetta riuscita, anche agonistica, della manifestazione, alla quale bisogna assistere con spirito molto diverso da quello che ogni spettatore usa avere ai consueti spettacoli sportivi: con cuore ed entusiasmo di componenti la più grande Italia fascista tesa verso l'immancabile vittoria.

TENNIS

Il problema delle palle sta per essere risolto?

E' allo studio un tipo in gomma sintetica e senza panno

Il problema delle palle da tennis, essenziale per lo svolgimento dell'attività dell'Anno XXI, sembra che possa essere risolto. Ci risulta, infatti, che è allo studio, presso una grande Casa specializzata, un tipo di palla, in gomma autarchica, non ricoperta di panno, che all'atto pratico, ha già dato un rendimento pari a quello delle palle normali.

Fra coloro che hanno sperimentato la nuova palla è Giorgio De Stefani, il quale ha dichiarato che corrisponde al minimo delle esigenze necessarie per poter svolgere un gioco regolare. Soprattutto importante è il fatto che essa supera nettamente in durata le altre palle, potendo servire per un centinaio di partite.

Se sarà possibile realizzarne la costruzione di un discreto quantitativo, grande giovamento ne trarranno quanti praticano il tennis in Italia; e se il suo rendimento risulterà soddisfacente, una simile palla il cui costo risulterà sensibilmente inferiore a quello delle palle ricoperte in panno, potrebbe essere adottata anche in tempi normali, dando un enorme impulso alla diffusione del tennis fra le masse.

La domenica calcistica

Le partite di oggi

Serie A

(tredicesima giornata di ritorno)

A BERGAMO: Atalanta-Liguria.
A ROMA: Lazio-Torino.
A BOLOGNA: Bologna-Venezia.
A BARI: Bari-Milano.
A MILANO: Ambrosiana-Vicenza.
A LIVORNO: Livorno-Fiorentina.
A TORINO: Juventus-Roma.
A GENOVA: Genova-Triestina.

Serie B

(undicesima giornata di ritorno)

A SAVONA: Savona-Pescara.
A CREMONA: Cremonese-Pisa.
A UDINE: Udinese-Pro Patria.
A FIRENZE: Siena-Novara.
A ALESSANDRIA: Aless.-Palermo.
A LODI: Fanfulla-Modena.
A PADOVA. Padova-Anconitana.
A LA SPEZIA: Spezia-Napoli.

A ROMA: Brescia-Mater 5 a 1. (disputata ieri).

Serie C

FINALI

(seconda giornata di andata)

GIRONE A: Biellese-Terni; Varese-Salernitana; Catania-Forlì (rinv.).
GIRONE B: Lecco-Verona; Carrarese-Lecce; Parma-Gorizia.

Lunedì 12 corr. alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale del Carmine verrà celebrata una S. Messa in suffragio del compianto

ALESSANDRO ROSSI

Si ringraziano tutte le persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine, 11 aprile 1943 XXI.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 23-3-1943 XXI ha pronunciato il seguente decreto

contro

Della Negra Sante fu Antonio di anni 27 nato e residente in Mortegliano; imputato del delitto di cui all'art. 516 c. p. per avere il giorno 12-2-1943 XXI in Mortegliano posto in vendita come genuino latte che all'analisi risultò annacquato.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 300 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli». Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 23-3-1943 XXI ha pronunciato il seguente decreto

contro

Comand Francesco fu Antonio di anni 52 nato e residente in Mortegliano; imputato del delitto di cui all'art. 516 c. p. per avere il giorno 12-2-1943 XXI in Mortegliano posto in vendita come genuino latte che risultò all'analisi annacquato.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 300 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli». Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

ULTIME NOTIZIE

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La relazione sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 10.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha approvato la relazione, allo stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1943-44, redatta dal cons. naz. Enzo Casalini.

La relazione osserva che l'attività è stata indirizzata, soprattutto, verso due settori: quello edilizio e quello di riparazione dei danni di guerra.

Nota che l'attività edilizia costituisce ormai un indirizzo fondamentale della politica dei lavori pubblici del Regime, inspirata al principio di assicurare a tutti gli italiani, la casa sana, fondamento della sanità fisica e morale della stirpe.

Per quello che riguarda il servizio per riparare ai danni di guerra, il personale dell'amministrazione ha dato prova di quello spirito di abnegazione e di quelle qualità di organizzazione, che aveva dimostrato in altri frangenti gravi della vita nazionale. L'opera di soccorso si è svolta in direzione degli uffici del genio civile, ad opera di imprese private, in collaborazione efficace con gli organismi sindacali; degli industriali per la organizzazione cumulativa delle imprese e dei lavoratori per il reclutamento degli operai.

Per rendere più fruttuosa questa opera di soccorso e in genere lo svolgimento dei lavori d'ingegneria nella zona di guerra e nell'interno del Paese, sarebbe opportuno che fossero impiegati maggiormente tutti i tecnici che il Paese possiede e nelle amministrazioni pubbliche e nelle libere professioni, inquadrandoli opportunamente. Per lo svolgimento delle opere richieste dallo stato di guerra, non determinabili a priori, è apparsa anche la opportunità che la amministrazione dei lavori pubblici disponga di organismi esecutivi dei lavori già predisposti e pronti ad entrare in azione il più rapidamente possibile.

D'altronde, all'Azienda della Strada, il senatore Calletti dimostrò come sia opportuno, in determinati casi, che l'amministrazione gestisca i lavori in economia.

Il Duce ha impresso al programma dei lavori pubblici, un'importanza fondamentale. E' noto che nel periodo dal 1863 all'esercizio 1923-24 furono, in 60 anni, spesi, per opere pubbliche e bonifiche, 26.6 miliardi (in valore attuale); mentre nei soli 20 anni di Regime, i pagamenti assommano a 33.6 miliardi, somma in cui sono comprese le opere di bonifica solo fino al 1928, perchè poi passarono alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura.

Dopo la vittoria, il programma dei lavori pubblici indubbiamente rivestirà un carattere di primo piano ed il personale dell'amministrazione dei lavori pubblici, già adesso insufficiente, tanto più lo sarà in futuro.

Le vacanze nei ruoli del Genio civile ammontano oggi a 150 posti su 1053 in organico; vacanze che pare difficile integrare con nuove energie perchè, con l'ultimo concorso per 80 posti, si sono presentati solo 3 concorrenti, estranei alla amministrazione.

Negli uffici esecutivi il personale esecutivo di ruolo ammonta a 329 unità per 111 uffici, da cui, detratto il personale adibito ai compiti della bonifica integrale, restano, per i servizi di istituto, poco più di 2 funzionari, in media, per ufficio.

La relazione invoca, quindi, provvedimenti radicali che non ravvisa in una equiparazione, più consona dei gradi dei funzionari del Genio civile coi loro compiti, dicendosi sicuro che il ministro Benini, uomo dalla realistica visione, prenderà in seria considerazione tale problema basilare.

Altri punti esaminati della relazione, sono: la riforma del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con la opportuna istituzione del servizio tecnico centrale; il sempre crescente sviluppo degli impianti idroelettrici che hanno recato un apporto fondamentale alla Nazione in guerra; la necessità della viabilità del dopoguerra; l'opportunità che l'idrovia, di importanza internazionale, Venezia-Locarno, in corso di attuazione, sia completata dal tratto di canale Cremona-Mantova.

Dallo sguardo generale dell'attività della amministrazione dei lavori pubblici, la relazione trae, infine, il convincimento, che, anche in tempo di guerra, nonostante le difficoltà di ogni sorta che si frappongono allo svolgimento dei lavori e le sue numerose incombenze, dipendenti direttamente dallo stato di guerra, essa ha corrisposto in pieno ai suoi compiti.

Sovvenzioni agli istituti per le case popolari

ROMA, 10.

Sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici si è riunito il consiglio del Consorzio nazionale tra gli istituti fascisti autonomi per le case popolari.

Tra gli altri provvedimenti di ordinaria amministrazione è stata deliberata la concessione di finanziamenti a favore di istituti provinciali per il completamento e aggiornamento di problemi edilizi in corso di avanzata attuazione.

Il Consiglio ha approvato inoltre il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1943-44 e si è soffermato su importanti problemi connessi all'attività edilizia in relazione al momento attuale.

Riunione a Bari dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra

BARI, 10.

Nella Casa del Mutilato di Bari, il cons. naz. Gianni Baccarini, presidente dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, presenti il cons. naz. Oreste Montagna, presidente dell'I.N.F.A.P.L.I. e la medaglia d'oro Germano Pellizzari, delegato di zona dell'Associazione mutilati, ha tenuto a rapporto i consiglieri delegati dell'Opera invalidi della Puglie, Calabria e Lucania.

E' stato trattato ampiamente il problema del collocamento dei nuovi invalidi di guerra e della loro rieducazione professionale, sia nel settore industriale, mercè la fervida collaborazione dell'I.N.F.A.P.L.I., sia negli altri settori.

Il cons. naz. Baccarini ha messo in rilievo le provvidenze disposte dal Duce per il conferimento dei posti a invalidi di guerra nelle amministrazioni dello Stato e presso gli Enti ausiliari ed a carattere nazionale, per cui il collocamento degli invalidi stessi verrà a svolgersi su un piano completo e nazionale.

Sono esaminate le singole situazioni provinciali dopo di che il cons. naz. Baccarini ha impartito le opportune direttive per la rapida attuazione delle determinazioni concretate.

Il ministro Biggini a Grosseto

Un rapporto agli insegnanti

GROSSETO, 10.

Nella seconda giornata di permanenza a Grosseto, il ministro dell'Educazione Nazionale, Carlo Alberto Biggini, accompagnato dalle autorità, ha visitato la scuola industriale, l'Istituto tecnico agrario e l'annessa azienda, compiendo anche un sopraluogo nella zona in cui dovrà sorgere un nuovo istituto, e successivamente il museo civico, la biblioteca comunale e il R. Liceo Ginnasio.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti in guerra e ai Caduti della Rivoluzione nel sacrario della Casa Littoria, il ministro ha tenuto rapporto nel salone delle adunanze della Federazione fascista ai Capi di istituto, agli ispettori e ai direttori didattici della città e della provincia, illustrando taluni aspetti della riforma in atto e dando direttive per l'azione che gli insegnanti debbono svolgere nell'attuale grande ora storica della Patria.

Il ministro si è quindi recato in località Castellaccia, dove ha visitato la scuola rurale, assistendo all'esecuzione di canti corali ed intrattenendosi con gli agricoltori della zona.

Nel pomeriggio l'Ecc. Biggini ha lasciato Grosseto diretto a Roma.

Si è chiuso a Roma

Il corso di dottrina monarchica

ROMA, 10.

Nella sede del Circolo «Savoia» si è chiuso, nel pomeriggio, il corso di dottrina monarchica, tenuto dal prof. Petitto, con una serie di dodici lezioni, nelle quali sono stati illustrati i concetti di Giuseppe De Maistre, di Haller, di Solaro, della Margherita, di Donoso Cortes, e di altri insigni pensatori.

Il corso è stato frequentato da numerosi stranieri ed all'ultima conferenza, sono intervenute personalità italiane e straniere.

Per la difesa della produzione olivicola

ROMA, 10.

L'Ente economico dell'olivicoltura, nel quadro delle direttive del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha impartito precise disposizioni ai propri uffici periferici, affinchè sia svolta una attiva e completa azione per potenziare ogni mezzo di difesa della produzione olivicola.

In relazione a tale disposizione, gli uffici provinciali della olivicoltura, di intesa con gli Ispettorati agrari, inizieranno subito una vasta opera di assistenza tecnica in tutte le province dove risultano in atto infezioni parassitarie.

A favore di coloro che eseguiranno la lotta contro la tignola dell'olivo, attenendosi alle norme, che per ciascuna zona e provincia saranno stabilite dagli uffici competenti, saranno concessi appositi contributi nella misura massima di lire una per pianta di olivo trattata per le province olivicole centro-settentrionali e di lire due per le province meridionali e insulari.

Per ottenere tale contributo, gli interessati dovranno rivolgersi, entro il corrente mese di aprile, agli uffici provinciali dell'olivicoltura.

Chiarimenti sulla denuncia del piombo e dello zinco

ROMA, 10.

In dipendenza dei due Decreti ministeriali in data 12 marzo 1943-XXI, concernenti rispettivamente la denuncia obbligatoria del piombo e dello zinco, detenuto dalle ditte industriali, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 63 del 17 marzo 1943-XXI, sono pervenute direttamente al Ministero della produzione bellica, numerose denunce.

Al riguardo, si chiarisce, per norma degli interessati, che le denunce di cui ai citati Decreti, debbono essere trasmesse alle delegazioni interprovinciali della produzione bellica, competenti per circoscrizione territoriale, giusta il preciso disposto dell'art. 1, dei relativi Decreti e non direttamente al Ministero della produzione bellica.

Materiale bellico giunto in un nostro porto della Tunisia in attesa di essere sbarcato (R. G. Luce)

L'inaugurazione a Roma della mostra dei "cinque pittori del settecento,,

ROMA, 10.

La mostra dei «Cinque pittori del settecento», ordinata dalla «Antiquaria» nei saloni del Palazzo Massimo alle colonne, è stata inaugurata, nel pomeriggio, con l'intervento di numerose personalità del mondo politico, diplomatico e culturale e di tutti i maggiori critici d'arte.

L'esposizione, che presenta le maggiori opere del Ghislandi, del Crespi, del Magnasco, del Bazzani e del Ceruti, è stata successivamente visitata da un folto pubblico.

La mostra resterà aperta fino al 9 maggio.

Al «Centro studenti stranieri»

Interessante conferenza d'arte del Segretario dell'Accademia romena

ROMA, 10.

Nella sede del Centro studenti stranieri, alla presenza di numerose personalità del mondo politico, diplomatico e culturale e di una folta rappresentanza goliardica, il dott. Virgilio Fatasianu, Segretario dell'Accademia di Romania in Roma, ha tenuto, nel pomeriggio, una applaudita conferenza sul tema: «La decorazione policroma delle chiese moldave».

La conferenza si è accompagnata ad interessanti proiezioni.

Mostra artistica italiana inaugurata a Stoccolma dal Principe ereditario di Svezia

STOCCOLMA, 10.

Oggi si è inaugurata al museo nazionale di Stoccolma la mostra italiana di cristalli, merletti e libri.

Hanno inaugurato la mostra il Principe ereditario di Svezia e la consorte e il Principe Eugenio fratello del Re, accompagnati dal Regio ministro d'Italia.

Il Principe ereditario si è trattenuto per oltre un'ora ammirando i vari oggetti d'arte.

Tra il pubblico, nella sala che era letteralmente gremita, si notavano, membri del corpo diplomatico, rappresentanti del mondo artistico e culturale, critici d'arte, tecnici, giornalisti e fotografi.

L'annuale dello Stato croato celebrato a Lubiana

LUBIANA, 10.

In occasione della ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza dello Stato croato il console di Croazia ha assistito ad una funzione religiosa celebratasi nella cattedrale, quindi ha fatto visita di omaggio all'Ecc. l'alto commissario Grazioli, al gen. Gambara ed alle altre autorità italiane.

Il console ha rivolto all'alto commissario un indirizzo di saluto e di auspicio per la vittoria delle armi dell'Asse. L'Ecc. Grazioli ha risposto ringraziando ed inneggiando alla amicizia italo-croata.

La raccolta di offerte per l'Università del Sacro Cuore

MILANO, 10.

Domani, domenica di passione, si procederà, in tutte le chiese d'Italia, all'annuale raccolta di offerte per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La «Giornata Universitaria», che ebbe, lo scorso anno, nonostante le ristrettezze dell'ora, un magnifico successo, confida ancora una volta nella generosità dei fedeli per la vita e lo sviluppo dell'ateneo milanese.

Nel paese dei "fossili viventi,,

Una spedizione scientifica nel Tibet misterioso

BERLINO 10

(e. n.) *Solo dopo lunghe e difficili trattative col Governo del Tibet siamo riusciti ad avere il permesso di visitare la santa città di Lhasa — scrive il capo della spedizione tedesca nel Tibet, dottor E. Schaefer — La strada che menava alla meta attraverso il territorio del Cium-bi toccando la città di Pari e, da lì, superando l'altipiano della steppa gelata, ridiscende verso il Gyantse per raggiungere infine Lhasa, la capitale morale e religiosa del lamaismo buddhista, fin qui mai visitata da nessuna spedizione scientifica europea.*

Siamo stati ospiti del Governo tibetiano per due interi mesi — aggiunge il capo della spedizione — per proseguire poi verso la valle del Japlung-Podrang, una delle regioni più selvagge e sconosciute di tutto il paese, dove nei tempi andati del prebuddhismo, si trovava la capitale della setta religiosa.

Qui abbiamo esplorato le rovine di vecchi palazzi reali, risalendo la corrente del maestoso fiume Tsangpo verso Shigates, il centro in cui ha eletto la sua sede il Panchen-Lama, e che è stato scoperto da Sven Hedin. Lì vedemmo il fantasioso, anzi fiabesco castello-convento di Taschilhunpo.

Sotto la denominazione di Tibet il capo della spedizione scientifica tedesca comprende più o meno tutti i territori fisio-geografici facenti parte del massiccio blocco tibetiano che supera i 4000 metri l'altezza. Questa classificazione viene fatta senza riguardo alla suddivisione e appartenenza politica; vale a dire senza tener conto se questi territori appartengano politicamente al Sikkin, a Bhutam, alla Cina, al Nepal eccetera.—

E' una regione selvaggia montagnosa ed impervia che si estende fra le catene dell'Himalaia nel sud, e quella del Kueniun nel nord. Una oasi di terreno montagnoso fra la ampia distesa stepposa.

In quella zona si incontrano tutt'oggi animali che non è errato definire «fossili viventi», tanto sono vicini all'epoca d'remo quasi preistorica. Essi hanno potuto così conservarsi e arrivare di generazione in generazione fino a noi, grazie all'inviolabile isolamento offerto loro dal passaggio inesplorato, dove si hanno anche oggi condizioni climatiche e ambientali non dissimili da quelle dei tempi antichissimi.

Grazie alla grande diversità di altitudine fra monti e valli, la parte meridionale del Tibet offre molte maggiori possibilità di esistenza per gli abitanti, che non la regione settentrionale nuda, brulla e selvaggia.

Tutti i tibetani appartengono alla principale razza mongola. La caratteristica razziale del popolo tibetano non è tuttavia l'uniformità.

Si possono infatti stabilire elementi indoariani mischiati ad altri preasiatici e confusi in un'infinità di tribù.

E' questo un fatto che risalta soprattutto nel campo religioso e culturale. Tutti i tibetani sono buddisti e appartengono alla scuola settentrionale del Mahajana.

La dottrina altamente etica del buddismo, si è qui fusa con quella tipicamente tibetiana originaria, in tale misura, che il primitivo buddismo non ha quasi più nulla in comune con quello che qui si professa attualmente.

Questa nuova religione, per così dire, prende il nome dai suoi sacerdoti primari, i lama, e cioè lamaismo.

Esso, a sua volta, si suddivide in diverse sette religiose.

La più importante di esse è la cosidetta «setta gialla», ossia la «Gelugpa», alla quale appartiene anche il Dalai-lama. Questa «chiesa di stato gialla» è stata fondata nel 17° secolo dal V. Dalai-lama, il quale regolò anche la successione futura di tutti gli «Dei-Re». Appena un Dalai-lama spira, la sua anima passa immediatamente — secondo la credenza lamaista — nel corpo del bimbo prima designato a continuare la missione terrestre di «Dio-sovrano».

Poichè il Tibet, nei secoli 18° e 19° era completamente sotto il dominio degli imperatori cinesi di Pechino, i cinesi erano gelosi dell'autorità politica, oltrechè religiosa che esercitavano i lama sulle popolazioni tibetane, in confronto di quella che avrebbe dovuto esercitare il loro imperatore.

Succedeva così che la maggior parte dei Dalai-lama designati dal Gran Sacerdote per la successione al trono lamaista, venissero fatti uccidere da sicari dell'imperatore cinese, onde impedire così la tanto invisa continuità di governo.

L'imperatore cinese pensò persino di fondare una cosidetta «Urna d'oro» dalla quale venivano estratti i nomi dei futuri Dalai-lama. Con questo sistema venivano naturalmente eliminati, per via diremo così incruenta; i pretendenti al trono tibetano che non fossero graditi all'imperatore, e al loro posto veniva messo un «Dalai-lama» fatto su misura dalla corte imperiale cinese. Eccezion fatta per il V. Dalai-lama, il più grande, quello che ha fatto erigere il fiabesco palazzo di Potala, a Lhasa, solo il 13. Dalai-Lama, scampò la sorte che l'attendeva, e riuscì a salire sul trono del lamaismo contro la volontà dell'imperatore di Pechino.

Questo 13° Capo della chiesa e del governo lamaista, morto nel 1933, ha determinato un totale, radicale mutamento della situazione politica del paese.

Fino allora si era avuta una successione di reggenti, e di facenti funzione, privi di volontà propria, e di autorità sia nei confronti degli iniziati, come della folla dei credenti.

La spedizione scientifica tedesca è stata in grado di raccogliere vasto ed importante materiale documentario che è destinato ad arricchire le nozioni finora note nel mondo scientifico europeo.

Nel campo botanico, ad esempio, sono stati raccolti migliaia di esemplari di piante, molte di carattere utilitario, e tra queste una specie di frumento duro il cui trapianto in Europa dovrebbe dare ottimi frutti.

Anche nel campo zoologico la spedizione ha avuto modo di arricchire notevolmente le sale dei musei e i gabinetti degli scienziati.

La visita a Roma del borgomastro di Zagabria Ivan Warner al solenne ricevimento in Campidoglio

In una località costiera della Corsica: esercitazioni di una nostra postazione (R. G. Luce Pavanello)

Il Maresciallo Antonescu incita gli agricoltori romeni al massimo sforzo produttivo

BUCAREST, 10.

In occasione dell'inizio della campagna agricola, il Maresciallo Antonescu ha rivolto un appello agli agricoltori, rilevando che il miglior contributo alla guerra dei contadini romeni, consiste nella massima intensificazione del lavoro. Il Maresciallo dichiara che tutti i contadini saranno aiutati in questo loro sforzo e verranno loro distribuiti strumenti e animali da lavoro.

L'appello termina esortando le donne e i ragazzi a sostituire nei lavori agricoli i combattenti.

Lo scambio delle consegne alla Federazione del Carnaro

FIUME, 10.

Presente l'Ispettore del P.N.F. Davide Fossa e tutte le maggiori gerarchie del Carnaro ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il federale uscente Genunzio Servidori ed il federale subentrante sansepolcrista Gino Gallarini.

La manifestazione svoltasi nell'austero clima di guerra ha suscitato una importante dimostrazione di affetto al Duce.

La distribuzione del pesce ai mercati di consumo

ROMA, 10.

Il Commissario generale per la pesca, allo scopo di seguire l'andamento dei rifornimenti ittici in alcuni mercati di consumo, ha ispezionato quelli di Trieste, Torino, Venezia e Firenze.

Dopo aver conferito con le autorità, ha concordato le necessarie disposizioni, perchè sia perfezionata sempre più l'attività degli importanti mercati, ai fini di una migliore e più razionale distribuzione dei prodotti della pesca.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) fino a Treviso — 13.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 16.20 (ET) — 18.45 (A) — 21.10 (A)

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.26 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA a VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.35 — 14.20 — 20.10.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7.10 — 12.30 — 15.50 — 18.55.

Attacco della Luftwaffe su obbiettivi della costa inglese

BERLINO, 10.

A quanto si apprende da fonte autorizzata, apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato nel pomeriggio di ieri la città di Folkestone situata ad ovest di Dover. I piloti germanici lanciavano sugli obbiettivi prescelti una grande quantità di bombe dirompenti di massimo calibro.

Accordo commerciale concluso fra la Slovacchia e l'Ungheria

BUDAPEST, 10.

Le trattative commerciali tra la Slovacchia e l'Ungheria si sono concluse con la firma di un accordo commerciale e di una convenzione per i pagamenti. I nuovi accordi regolano per un anno lo scambio di merci fra i due Paesi.

L'inviato speciale a Tokio della Cina nazionale in visita di congedo da Tojo

TOKIO, 10.

In procinto di lasciare la capitale nipponica per fare ritorno a Nanchino, l'inviato speciale del Governo nazionale cinese ha fatto visita al primo ministro Hideki Tojo per prendere commiato.

L'Imperatore del Manciukuò ha ricevuto in udienza Chou Fohai, inviato speciale del Governo della Cina nazionale e lo ha poi intrattenuto a colazione.

Cinquemila ebrei complici d'inglesi rientrano in Palestina

ANKARA, 10.

In Palestina le autorità britanniche, deludendo le restrizioni all'immigrazione giudaica, stanno facendo entrare in Paese numerosi ebrei provenienti dall'Europa sud-orientale con il pretesto che si tratta di soggiorni temporanei o di visita.

Gli arabi hanno vivacemente protestato contro tale nuovo sistema di immigrazione clandestina escogitato dagli inglesi. Sembra che da parte britannica si progetterebbe di introdurre così, in sordina, in Palestina un primo scaglione di 5 mila ebrei.

IL LOTTO

Estrazione del 10 aprile 1943 XXI

Ruota					
Venezia	86	55	33	66	[illegible]
Bari	75	14	48	9	[illegible]
Firenze	52	78	8	7	[illegible]
Genova	27	41	32	64	[illegible]
Milano	75	30	83	84	[illegible]
Napoli	75	49	62	34	[illegible]
Roma	11	86	73	79	[illegible]
Torino	49	1	61	24	[illegible]

Non ci sono pervenute le estrazioni per le ruote di Cagliari e Palermo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»